1867

N° 134

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 15 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero** 3697 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regolamento approvato con decreto 23 dicembre 1866 n° 3420 per l'applicazione della imposta sui redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata fondiaria;

Visti i decreti del 10 e 20 febbraio p. p. num. 3504 e 3541, e del 7 e 25 aprile num. 3635 e 3653;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il termine stabilito dall'articolo 37 del regolamento 23 dicembre 1866 per fare la dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile, già prorogato al 15 maggio corrente, viene nuovamente protratto a tutto il 31 dello stesso mese.

Art. 2. La scadenza degli altri termini stabiliti dal predetto regolamento pel compimento delle successive operazioni, sarà fissata con altro Nostro decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 14 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

Il numero** 3676 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 26 luglio 1865, n° 2455, col quale furono soppressi i cancellieri ministri del censo nelle provincie toscane;

Visto l'altro Nostro decreto del 18 settembre 1865, n° 2509, col quale furono passate nello Economato generale dei vacanti per le provincie toscane le attribuzioni che, a tutela della causa pia ecclesiastica, erano affidate ai cancellieri ministri del censo nelle provincie stesse;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data del 15 marzo 1867;

Ritenuta la necessità di provvedere circa a quelle cause pie, le quali, o per essere commiste a scopi di beneficenza o per altra considerazione, non possono attribuirsi alle competenze dell'Economato generale dei vacanti;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, e dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le attribuzioni esercitate in passato dai soppressi cancellieri ministri del censo nelle provincie toscane sulle Opere delle chiese esistenti nelle provincie medesime, vengono affidate ai sindaci dei respettivi municipi in quanto non rientrano nelle competenze dell'Economato generale dei vacanti in ordine al R. decreto del 18 settembre 1865, n° 2509.

Art. 2. I sindaci eserciteranno queste attribuzioni nei modi e termini voluti dai regolamenti vigenti e riserveranno specialmente a loro medesimi tutti gli atti importanti autorità, vigilanza e tutela sulle Opere, incaricando i segretari del comune dell'ufficio di segretari o attuari presso le Opere stesse.

Art. 3. Sarà cura dei sindaci di promuovere l'applicazione della legge 3 agosto 1862, n° 753, e segnatamente di quanto è stabilito dall'art. 2 della medesima ogni qual volta risultasse che l'Opera della chiesa avesse a sè congiunto un lascito di beneficenza.

Art. 4. Tutti i libri e documenti che concernono le accennate Opere, e che si conservano negli archivi dei cessati uffici del censo, saranno trasmessi e consegnati ai respettivi archivi comunali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

TECCHIO.
U. RATTAZZI.

Il numero** 3677 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 della legge 7 luglio 1864, numero 1827, sul dazio di consumo;

Vista la deliberazione 5 dicembre p. p., colla quale il Consiglio comunale di S. Anastasia domanda che quel comune abbia a ritenersi chiuso nei rapporti del dazio di consumo;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Per la riscossione del dazio di consumo, il comune di S. Anastasia in provincia di Napoli viene dichiarato chiuso a partire dal primo giorno del mese successivo alla promulgazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

Il numero** 3679 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i decreti del cessato Governo parmense del 16 aprile 1824, 24 maggio 1830, e 4 gennaio 1850, che fissarono lo stipendio, non che le competenze dovute ai già geometri distrettuali del catasto per tutte le operazioni di verifiche dei mutamenti avvenuti nella materia imponibile;

Veduto il R. decreto del 26 luglio 1865, n° 2445, che ordinava la riunione degli uffici del catasto all'Amministrazione delle tasse e del demanio;

Considerato che, giusta la pianta organica portata dal predetto decreto di luglio 1865, lo stipendio dell'ingegnere perito addetto alla Direzione delle tasse e del demanio di Parma è venuto considerevolmente ad aumentarsi in rapporto a quello stabilito dai preesistenti organamenti locali;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La retribuzione o diaria assegnata ai già geometri catastali col decreto parmense del 24 maggio 1830, e poscia ridotta con l'altro decreto 4 gennaio 1850, per tutte le operazioni cui si riferiscono i sovracitati decreti parmensi, rimane stabilita a favore dello ingegnere perito presso la Direzione delle tasse e del demanio pel compartimento parmense a centesimi ottanta per ciascun ettare su cui si sarà estesa la sua opera.

Art. 2. L'indennità di via conceduta allo stesso perito col decreto parmense 16 aprile 1824, n° 21, è abolita, ed invece egli avrà diritto a godere dell'indennità di viaggio in conformità dell'articolo 1 del R. decreto 25 agosto 1863, n° 1446.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

S. M. ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 20 aprile 1867:

Ad uffiziale:

Bianchi cav. Bernardino, consigliere delegato della prefettura della provincia di Venezia.

A cavalieri:

Biale ing. Carlo, sindaco del comune di Celle Ligure;

Bosello causidico Natale, id. di Ellera;

De Olozaga ingegnere Celestino;

De Ibarreta ing. Adolfo.

Sulla proposta del ministro della marina con decreto in data 25 aprile 1867:

A Gran Cordone:

Scrugli comm. Napoleone, vice ammiraglio nello stato maggior generale della marina, in ritiro.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreti in data 25 aprile:

A Grand'ufficiale:

Pes di San Vittorio della Minerva conte Domenico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M.

A cavaliere:

Dussi Andrea, agente consolare di S. M. in Rodostò.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreti in data 25 aprile 1867:

Ad uffiziale:

Marsili cav. avv. Giacomo, capo sezione nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

A cavalieri:

Steffanoni ing. Luigi, ispettore forestale a riposo, e membro del Consiglio forestale presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Pampaloni Temistocle, professore di diritto e membro del Consiglio forestale suddetto;

Pratolongo Rocco di Genova.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 25 aprile:

Ad uffiziale:

Paolucci marchese Filippo Augusto, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, in riposo.

A cavalieri:

Baretta Francesco, maggiore di fanteria in ritiro;

Vittadini Luigi, capitano nel 5° reggimento bersaglieri.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreto in data 25 aprile 1867:

A cavaliere:

Rezza Eugenio, professore titolare di lettere latine e greche nel R. liceo Colombo di Genova.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreto in data 30 aprile:

Ad uffiziale:

Locatelli cav. Alfonso, direttore delle tasse e del demanio in disponibilità.

Nel n° 117 (28 aprile p. p.) di questa Gazzetta riferendo la nomina a cavaliere del signor ing. Giovanni Amenduni, fu il medesimo qualificato *direttore* del 2° circolo di bonificamento. Correggasi: *addetto* al 2° circolo, ecc.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 14 aprile 1867:

Ranieri Francesco, vice cancelliere alla pretura di Vico Equense, traslocato nella stessa qualità a quella d'Ottajano;

Limauro Paolo, commesso di 2ª classe presso la segreteria della Regia procura del tribunale civile e correzionale di Napoli, nominato vice cancelliere alla pretura di Vico Equense;

Brua Antonio, cancelliere della pretura di Cossato (Biella), tramutato a Monforte d'Alba;

Poma Francesco, id. di Monforte d'Alba, id. Cossato (Biella);

Negri Agostino, id. di Peccioli, in aspettativa per motivi di famiglia, dichiarato dimissionario dalla carica per non avere al termine dell'aspettativa riassunto l'esercizio delle sue funzioni;

Lombardi Pompeo, vice cancelliere della pretura di Magenta, tramutato a quella di Varese (Como);

Quadrio Tito, vice cancelliere in soprannumero, nominato vice cancelliere effettivo presso la pretura di Magenta;

Celli Severino, vice cancelliere della pretura di Fossombrone, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

De Juliis Luigi, cancelliere alla pretura di Montecalvo Irpino, richiamato in seguito di sua domanda nel precedente suo posto di vice cancelliere alla pretura di Frigento;

Pellicini Cetuliò, già vice cancelliere di mandamento, ora in disponibilità, nominato vice cancelliere alla pretura di Bovegno;

Pizzala Giuseppe, cancelliere alla pretura di Traona, tramutato a Morbegno;

Blenio Antonio, vice cancelliere alla pretura di Gorgonzola, nominato cancelliere della pretura di Traona;

Ratti Giovanni, cancelliere della pretura di Introbbio, tramutato a Bellano;

Marazzi Ermenegildo, vice cancelliere della pretura di Como, mandamento 1°, nominato cancelliere della pretura di Introbbio;

Spreafico Floriano, vice cancelliere della pretura di Erba, tramutato a quella di Como, 1° mandamento;

Crespi Reghizzi Francesco, usciere della pretura di Como, mandamento 1°, eleggibile a carica di vice cancelliere, nominato vice cancelliere della pretura di Erba.

Con decreti del 20 aprile 1867:

Bonetti Gaetano, giudice del tribunale civile e correzionale di Salò, collocato a riposo dietro sua domanda;

Grieco Luciano, cancelliere alla pretura di Calvello, collocato a riposo in seguito a sua domanda per infermità che lo rendono inabile al servizio;

Rossi Luigi, reggente il posto di sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Lucca, nominato segretario alla procura Generale presso la Corte d'appello di Lucca;

Gessi Luigi, cancelliere del tribunale di commercio di Pesaro, nominato cancelliere del tribunale di commercio di Ferrara;

Savagnone Ferdinando, cancelliere della pretura di Morreale, nominato cancelliere del tribunale civile e correzionale di Termini;

Genovesi Angelo, cancelliere al tribunale civile e correzionale di Mistretta, tramutato al tribunale civile e correzionale di Sciacca;

Pianigiani Gaetano, esaminato ed approvato per gli uffici di cancelleria, nominato vice cancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale di Firenze.

Con decreti del 25 aprile 1867:

Magnani Carlo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Siena, dispensato dal servizio per volontario abbandono del posto, riammesso in impiego e nominato vice cancelliere della pretura di Orbetello;

A Berti Crisante, pretore in aspettativa, viene prorogata l'aspettativa per altri quattro mesi.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 28 aprile ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Bichi barone cav. Antonino, sostituto procuratore generale in soprannumero presso la Corte d'appello di Torino, riammesso in pianta presso la stessa Corte d'appello di Torino;

De Cesare Giuseppe, pretore del mandamento di Ponza (Cassino) tramutato in Atina (Cassino);

APPENDICE

SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.

Lettere del signor PETRUCCELLI DELLA GATTINA.

XI.

Parigi, 9 maggio.

Le macchine motrici.

Siamo lontani dai tempi in cui Sismondi, De Villeneuve, De Morogues, De Lemontey, e più tardi Buret, che fece così stupenda autopsia della *Miseria*, gittavano gridi di allarme contro le macchine, mentre Ure, Lombard, Aikin, Storch, Villermé, De Haussez le proclamavano le benefattrici dell'umanità e ne cantavano l'inno.

Quando quei primi Lutero della religione economica accusavano le macchine di tutte le sventure e dell'abbrutimento delle popolazioni, le macchine entravano allora in campo come una necessità sociale, e creavano quindi ogni dì uno spostamento di lavoro che cumulava ruine su ruine. Le emigrazioni transatlantiche, che furono poscia l'emuntorio di questi espulsi dalla ricchezza europea, non avevano ancora incominciato per larghe serie. Le torme degli operai alla mano si trovavano senza pane, senza domani, perchè la loro capacità, l'opera loro era divenuta un *caput mortuum* nazionale. Era dunque naturale che uno spirito così elevato, un cuore così generoso come quel del Sismondi, considerasse una calamità nazionale ogni perfezionamento delle industrie. La teoria delle macchine e la situazione economico-sociale che desse procrearono, non erano state ancora definite. Oggi, le nuove generazioni hanno preso un altro aspetto. Quella *pompa ad uomini*, che chiamasi America, ha aspirato il soverchio dell'Irlanda, dell'Inghilterra, dell'Alemagna. La parte della macchina nella civiltà umana è stata constatata. Gli spiriti sono calmati. I filantropi brontolano meno. La pace è abborracciata.

È vero che, sono due mesi appena, in una grande città manifatturiera di qui, Roubaix, scoppiò ancora come una specie di sommossa contro certe nuove macchine. Ma questi sfoghi parziali di mal umore non alterano più la coscienza generale. Chi direbbe che gl'Italiani sono cannibali perchè nel passato mese di settembre vi furono due donne siciliane che fecero pasto di un carabiniere — non di venerdì, io penso?

La macchina è un prodotto della scienza. La scienza, ha detto Stuart Mill, tende ad economizzare il lavoro ed aumentare il prodotto. Nei tempi moderni, le invenzioni hanno uno scopo che s'inspira dal pensiero che bisogna mettere *tutto* a portata di *tutti* — e perciò stampa, ferrovie, battelli a vapore, *Jenny mule*... Diffatti, anche la condizione dell'operaio si è migliorata dopo l'applicazione delle macchine, godendo egli pure di strumenti di mestiere più attivi e più perfetti, di una locomozione più facile, di una istruzione professionale meno ardua e meno costosa, del buon mercato che le macchine hanno arrecato in un numero grandissimo di oggetti di prima necessità, dell'igiene pubblica nelle città... Piacesse a Dio che le macchine potessero portare pure questo aumento di forze sociali nell'agricoltura ed accrescere così la potenza generativa della terra come accrescono quella del lavoro industriale! La macchina sopprime la forza materiale dell'uomo non la morale. Sposta i capitali; e le economie che occasiona si cangiano in fattori di altri prodotti, e perciò in fonte di altro lavoro, di altri salari, di buon mercato che incoraggia il consumo e perciò provoca nuove domande e nuovo lavoro. Imperciocchè le spese di un'industria diminuiscono a misura che il prodotto si eleva.

Del resto che miracoli faccian le macchine si desuma da questo.

Prima della scoverta di Watt e di Arkwright, l'Inghilterra aveva 5,000 filature al mangano e *tremila* tessitori di stoffe a cotone. Oggi, le macchine a cotone in Inghilterra ragguagliano esse sole il lavoro di *cento cinquanta milioni* di uomini. La Scozia, questo singolare paese che mise a morte *quaranta* dei suoi re e ne cacciò in fuga o rinchiuse in prigione un'altra ottantina (*Account of Scotland, Harleian Miscellany*, t. VI, pag. 140); la Scozia, che alla fine del secolo scorso non aveva vie, sì che il servizio della posta si faceva a schiena di uomini (Mac Culloch, *British Empire*, t. I, pag. 299) non aveva vetri, non aveva biancherie, non aveva sapone, cui rimpizzava... coll'orina! (Sinclair, *Statistical Account of Scotland*, t. IX, pag. 177) non aveva carta, le donne non si lavavano la faccia, « onde non portarne via il battesimo » (Franck, *Northern Memoirs*, pag. 94) — la Scozia è oggidì percorsa in tutti i versi da ferrovie; ha popolose città, ha in ogni angolo magnifiche manifatture che profittano di ogni fil di acqua e di tutta la potenza del vapore, ha popolo civilissimo che ha dato al mondo Reid Cullen, Stewart, Burns, Scott, Smith, i più grandi pensatori dell'Inghilterra, grandi poeti, potenti scienziati. L'azione delle macchine ed una libertà di banche bene intesa han ricreata la Scozia. Il traduttore di Banfield (*Organisation de l'Industrie*, pag. 154) ricorda in una nota il numero delle macchine e la potenza meccanica della Francia nel 1847. Questo numero è oggi dieci e venti volte maggiore e la ricchezza nazionale francese è il decuplo. Le nazioni inferiori, ciò è provato, sono oggimai quelle che fanno meno uso della potenza meccanica e sciupano l'uomo. Il problema economico e sociale è dunque definitivamente, trionfalmente sciolto; e guai alla nazione che esita ancora!

Il problema tecnologico è anch'esso meravigliosamente risolto. Anzi, si può dire che oggi si civetta con le macchine. Per lo chè, come osserva Babage, la successione rapida del perfezionamento delle macchine è tale, che un manifatturiere non calcola il valore di un nuovo metodo al di là della somma di tre anni di benefici.

La macchina è un congegno il quale riceve impulso da un altro agente che non è la forza dell'uomo, ed in ciò differisce dallo strumento, l'*outil*. Vi sono però macchine che suscitano, e macchine che mettono in atto questa forza attinta al serbatoio infinito della natura.

Tutte le combinazioni possibili di movimento, come è noto, si riducono a trentasei — non contando quelle a doppio uso. Con questi pochi elementi, la tecnologia compie i suoi poemi. I sistemi di macchine a vapore, da quello di Herone di Alessandria, il quale 120 anni innanzi Cristo ne proponeva uno ad impulso per reazione, di cui non si è saputo ancora cavar profitto: da quello ad impulsione diretta proposto da Branca, nel 1629, fino a quello di Watt, han variato. Oggi si è però definitivamente fissi nella classificazione che ne ha fatta Coriolis.

Comparando questi sistemi — di cui non è qui luogo a discorrere — la sperienza ha dimostrato che le macchine a bassa pressione sono di una costruzione più semplice, che la tenue tensione dà luogo a minori perdite di vapore, e che sono per conseguenza mantenute con più comodo. Però, a forza eguale, queste macchine hanno dimensioni più grandi, pesano più, consumano una maggior quantità d'acqua e di combustibile che le macchine a scappatoio — *à détente* — ed a condensamento, le quali consumano un terzo di meno di carbone e tre quinti di acqua. Ma le macchine ad alta pressione sono invece complicatissime di valvole e leve; hanno più attrito quando lo scappamento gioca in due cilindri; dimandano più cure e più cautele. Le macchine ad alta pressione poi, con scappatoio ma senza condensamento, sono, a forza eguale, più piccole e più leggiere, non richiedono che da 30 a 35 per cento di più dell'acqua necessaria all'evaporazione; avvegnachè avessero l'inconveniente di usare più combustibile delle macchine ad alta pressione con scappatoio e condensamento; di abbisognare di maggior sorveglianza che quelle a piccola pressione e di più congegni per impedire le uscite di vapore, tanto più facili quanto più è elevata la pressione nella caldaia.

Infine, le macchine ad alta pressione, senza nè scappatoio nè condensamento, non hanno altro vantaggio che di un peso e di un volume più tenue, a forza eguale; ma esse consumano molto e richieggono molta sorveglianza e molti aggiustamenti onde ritenere il vapore.

Ho notato queste cose perchè, come si vedrà, tutti i nuovi meccanismi tendono a fare scomparire tali inconvenienti e dare ad un sistema i vantaggi dell'altro, conservandone i pregi.

I grandi principii meccanici di Watt e di Wolf non hanno subìto alcuna modificazione, ma non si ristà invece nei trovati per applicarli con più comodo, a maggiori usi, con minore spesa, con più grande profitto.

Diffatti, le macchine motrici nell'Esposizione attuale non presentano alcun fatto capitale d'innovamento, quanto alla produzione di quella forza di moto che Poncelet e Coriolis chiamano

De Franciscis Cesare, id. di Atina, id. di Pico idem;

De Grazia Nicola, id. Carinola (Cassino), id. Ponza id.;

Velle Vincenzo, id. di Mignano (S. Maria), id. di Carinola id.;

Giovinazzi Vincenzo, id. di Pico, id. di Mignano;

Canna Francesco, id. di Roccadarazzo, in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Graziani Luigi, pretore di Caulonia, stato sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, richiamato in attività di servizio e nominato pretore del mandamento di Villalba (Caltanissetta);

Magri Carmelo, vice pretore del mandamento di Belpasso, dispensato da tale ufficio per icompatibilità d'impiego;

Ortu Salvatore, uditore e vice pretore del mandamento di Pinerolo, tramutato a Molare (Acqui);

Valentini Costanzo, nominato vice pretore nel mandamento di Orvieto;

Clary Simone, vice pretore del mandamento di Sampeyre (Saluzzo), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Giraudo Antonio, notaio esercente, nominato vice pretore del mandamento di Sampeyre;

Moriniello Stanislao, pretore del mandamento di Agerola (Napoli), tramutato ad Orsara (Ariano);

Longo Gabriele, id. di Orsara (Ariano), id. ad Agerola (Napoli);

Notarbartolo Salvatore, id. di Scicli (Modica), id. di Chiaramonte (Modica);

Grasso Alfonso, già pretore del mandamento di Nocera Tirinese (Nicastro), resosi dimissionario per non preso possesso, nuovamente nominato pretore dello stesso mandamento;

Mungo Francesco, commesso nella cancelleria della Corte d'appello di Catanzaro, nominato vice cancelliere nella pretura di San Giovanni in Fiore;

Cerri Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Pontedera, tramutato a Volterra;

Peverelli Giovanni, vice cancelliere della pretura di Dongo, in aspettativa per motivi di famiglia, riammesso in attività di servizio nella stessa pretura di Dongo.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Con decreto del 14 aprile 1867:

Viola Agostino, segretario di 1ª classe a Novara, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con decreto del 28 aprile 1867:

Mazziotti Domenico, applicato di 1ª classe già in Melfi, in aspettativa col Regio decreto 5 settembre 1866, richiamato in servizio attivo nella stessa qualità e grado.

Con decreti del 5 maggio 1867:

De Rossi di Santa Rosa Filippo, applicato di 4ª classe, al Ministero interni, in aspettativa per Regio decreto 7 luglio 1866, nominato applicato di 1ª classe della amministrazione provinciale;

Barotti Ferdinando, sotto segretario di 1ª cl. a Cagliari, in aspettativa per Luogotenenziale decreto 31 ottobre 1866, prorogata l'aspettativa per altri sei mesi con metà stipendio;

Cardellicchio Raffaele, applicato di 2ª classe a Barletta, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione;

De Petro Giacinto, segretario di 1ª classe a Catania, id. id.

Nell'elenco delle disposizioni sul personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 9 maggio, nº 128, ove è detto: « Albrici Antonio, dirigente la pretura di Castelfranco, è nominato pretore di Sacile, » leggasi: « è incaricato di dirigere la pretura di Sacile. »

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella seduta di ieri convalidò l'elezione del commendatore Domenico Berti a deputato del collegio di Vittorio; indi presentato dal ministro delle finanze il progetto di legge relativo alla liquidazione dell'asse ecclesiastico e datane lettura, udì il deputato Cortese svolgere la sua interpellanza circa il decreto 2 dicembre 1866 con cui vennero soppresse le direzioni speciali del Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti. Datesi spiegazioni in proposito dai ministri delle finanze e di grazia e giustizia, ragionarono di questo argomento i deputati Mazzarella, Amari e Comin. L'interpellanza ebbe termine coll'approvazione di un ordine del giorno proposto dai deputati Pessina, Avitabile, Comin, Lazzaro e Massari Giuseppe, accettato dal Ministero. Per ultimo la Camera si occupò di petizioni.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto nº 32 — Sulla responsabilità ministeriale.

Commissari:

Ufficio 1º Ferracciù — 2º Brunetti — 3º Fossa — 4º Morini — 5º Casaretto — 6º Ferraris — 7º Macchi — 8º Ducati — 9º Panattoni.

Progetto nº 39. — Convalidazione del Regio decreto 25 novembre 1866 con cui fu autorizzata la costruzione di varie opere al porto Corsini di Ravenna, mediante inversione parziale dei fondi assegnati con decreto 3 febbraio 1860 del governatore dell'Emilia.

Commissari:

Ufficio 1º Farini — 2º Brunetti — 3º Marolda — 4º Breda — 5º Civinini — 6º Monti Coriolano — 7º Damiani — 8º D'Amico — 9º Del Re.

Progetto di legge nº 45. — Autorizzazione di spesa sul bilancio 1867 dei lavori pubblici per aggiunta di nuovi fili telegrafici.

Commissari:

Ufficio 1º Piccoli — 2º Tozzoli — 3º Semenza — 4º Massa — 5º Marsico — 6º Monti Coriolano — 7º Massari Giuseppe — 8º Lovito — 9º Botta.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificanza.

Essendosi determinato che l'apertura degli esami di concorso per nº 12 posti di medico di corvetta di 2ª classe nel corpo sanitario della Regia marina, che doveva aver luogo nel giorno 20 corrente mese di maggio, sia protratta al 17 del p. v. mese di giugno, se ne prevengono quei medici chirurghi i quali intendono di presentarsi al suddetto concorso per opportuna loro informazione e norma.

Firenze, il 10 maggio 1867.

Per il Ministro: E. di Brocchetti.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ad un posto di professore di violino presso il Regio Conservatorio di musica in Milano cui va annesso l'annuo soldo di italiane L. 1500.

Gli aspiranti dovranno non più tardi del giorno 15 del prossimo venturo mese di giugno insinuare le loro documentate istanze al Ministero della istruzione pubblica, comprovando in in ispecie l'età, gli studi percorsi, i gradi accademici che avessero ottenuto, ed infine ogni altro attestato che meglio valga a provare l'idoneità del ricorrente.

Il concorso si ritiene in massima aperto per *titoli*, con facoltà però al Conservatorio di assoggettare ad esame i singoli aspiranti qualora ciò si stimasse indispensabile.

Firenze, 10 maggio 1867.

Il Direttore capo della divisione 2ª
Rezasco.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto al pubblico che sono poste a concorso per esami avanti l'Università di Palermo le cattedre seguenti:

Di lettere, geografia e storia nell'istituto industriale e professionale di Modica coll'annuo stipendio di L. 1,760;

Di diritto amministrativo, commerciale e marittimo nel Reale istituto di marina mercantile in Palermo coll'annuo assegno di L. 1,200.

L'esame sarà per iscritto ed orale.

I temi verranno dati nel giorno 3 giugno prossimo dalla Commissione esaminatrice presso la Università di Palermo secondo le norme che all'apertura dell'esame verranno stabilite dalla Commissione medesima.

Le domande per essere ammesso agli esami dovranno essere inviate al rettore dell'Università di Palermo prima del 31 maggio prossimo.

Firenze, 20 aprile 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
Maestri.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento di una rendita di L. 120 iscritta sul Gran Libro, al cons. 5 %, sotto il nº 22574 a favore di Panario Felicita, nata Garda, fu Francesco, domiciliata in Ivrea, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Panario Felicita, nata Garda, fu Antonio, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 26 aprile 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'Arienzo.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Camera dei lords, tornata dell'11 maggio:

Lord Derby rispondendo a lord Clanricarde disse di non poter mettere dinanzi al Parlamento i rapporti sui processi dei feniani prigionieri in Irlanda, facendo osservare che il Parlamento non è una Corte d'appello. Nè volle nemmeno dare altre informazioni, avendo riguardo alla poca opportunità di render pubbliche le notizie intorno alle ramificazioni e agli incoraggiamenti della cospirazione feniana in altri paesi. (*Times*).

— Si legge nel *Times*:

L'assetto rapido e soddisfacente della Conferenza ha tranquillizzato gli animi del pubblico in Europa, nè vi sono più timori di guerra immediata.

È cosa chiara adesso che qualunque siano le suscettibilità ferite, le ingiurie vere o immaginarie, le gelosie dei sovrani rivali, essi per il momento hanno risoluto di accettare la politica pacifica.

Non sarebbe ragionevole adesso di offuscare un momento di mutue congratulazioni con dei pensieri che traggono argomento da dubbi e da timori che non hanno giustificazione apparente. Il conte Bismarck spande a sè d'intorno un'atmosfera di immensa conciliazione, e dicesi che l'imperatore dei Francesi ha detto che, soddisfatto in questo, distrutta la fatale cittadella, neutralizzato il Lussemburgo, egli raccoglierà le vele e getterà l'àncora vicino al lido.

— Si legge nello stesso giornale, in data dell'11 maggio:

Ieri si adunò un'assemblea convocata dalla Unione Nazionale per la riforma nell'albergo di *Westminster* per ricevere una deputazione da Manchester, ed esaminare la opportunità di fare al più presto possibile dei *meetings* pubblici in Londra, per la posizione attuale della riforma in Parlamento. Il pubblico era assai numeroso e tra gli altri vi assistevano molti membri del Parlamento.

Il signor Morley aveva la presidenza. Egli disse che lo scopo dell'adunanza era quello di esaminare se non fosse possibile di riunire gli sforzi delle classi medie e delle classi operaie per un provvedimento sostanziale di riforma. Egli disse che in questo momento que' due ordini di cittadini sono in grande pericolo, e che spetta ai veri riformisti di adoperarsi in guisa da ottenere una legge che per alcuni anni ponga fine alle agitazioni. Egli reputa che se passasse il *bill* che sta dinanzi al Parlamento bisogna ricominciare una nuova agitazione. Supplicò perchè gli elementi di discordia non nascano tra i riformisti, e parlò severe parole contro il sistema adoperato da alcuni verso il signor Gladstone. Bisogna aver fermo in mente che il Parlamento attuale non è stato eletto col principio della riforma, ma con quello che potrebbe chiamarsi di Palmerston, e le due cose stanno in antagonismo.

Il signor Taylor, membro del Parlamento, disse nella sua qualità di membro della Unione di Manchester, che le classi operaie avevano fatto egregiamente il dover loro nella questione della riforma, ma le classi medie erano state molto rimesse, e ciò aveva generato la falsa posizione in cui sta adesso il partito della riforma.

Il signor Ayrton propose la seguente decisione:

« Il *meeting* s'impegnerà a radunare le riunioni, e favoreggiare tutte le opportunità di manifestare la espressione dell'opinione pubblica in favore di un provvedimento equo ed ampio di riforma da parte quelle sezioni degli abitanti della metropoli che non hanno ancora manifestato su quell'importante subietto la loro opinione. »

La decisione fu adottata all'unanimità.

Francia. — La *Patrie* scrive:

Il nostro corrispondente speciale di Londra non ci comunica oggi che il fatto della firma, avvenuta ieri (11), del trattato con cui viene regolata la situazione del Lussemburgo.

Il ritardo di alcune ore che questo fatto ha subito, è dipeso dal ritardo di trasmissione di alcuni dispacci che erano aspettati a Londra dai diversi plenipotenziari.

Avanti di separarsi, i membri della Conferenza hanno spontaneamente a proprio nome ed a nome dei governi rispettivi, espressa a lord Stanley e al Governo della regina, la loro riconoscenza.

Indipendentemente dalla parte attiva presa dall'Inghilterra alle trattative preliminari, lord Stanley durante la Conferenza ha date le prove più evidenti del suo profondo amore agli interessi della pace.

— Il *Constitutionnel*, la *France*, la *Patrie* e vari altri giornali francesi sono giunti con articoli diretti a rilevare l'importanza del successo ottenuto dalla diplomazia a Londra ed a farsi le congratulazioni per il mantenimento della pace.

L'articolo pubblicato dalla *Patrie* su questo argomento conchiude come segue:

« Era mai possibile che la Prussia volesse violare il diritto contro la Francia? Era possibile che la Francia dopo avere accettato gli avvenimenti del 1866 volesse reagire contro di loro con una guerra aggressiva di conquista? No. Nulla di questo era possibile. Non vi era di possibile altro che il trionfo delle pretese della Francia mediante una leale confessione della loro legittimità.

« E appunto questo che accadde. La fortezza di Lussemburgo, armata ed occupata in virtù dei trattati del 1815, come posizione offensiva contro il territorio francese viene disarmata e sgomberata a nome di quegli stessi avvenimenti che hanno stracciati in Germania i trattati del 1815.

« Ecco il fatto che si è compiuto ieri a Londra. Ecco la morale della politica seguita dall'imperatore e che l'Europa ha testè proclamata.

« Per tal modo vanno disperdendosi d'ora in ora gli avanzi di questo monumento di odio e di umiliazione eretto or sono cinquant'anni.

« Quest'ultimo colpo è forse il più forte. Non è colla potenza delle sue armi che la Francia inchioda i cannoni di Lussemburgo, è colla potenza della sua politica, colla grandezza della sua azione, e se la storia non avrà bisogno che di una linea per registrare questa data dell'11 maggio apposta al trattato di Londra — una linea e non una pagina come per le vittorie del 1856 e 1859 — questa linea, ad onore della Francia imperiale, verrà così scritta:

« Le stesse potenze firmatarie dei trattati del 1815 hanno firmato il trattato che distrusse l'opera del Congresso di Vienna sulla frontiera franco-lussemburghese! »

— Si legge nel *Journal des Débats*:

Dal principio della crisi cui pone fine il trattato firmato ieri a Londra, sempre sostenemmo la causa della pace, e niuno più sinceramente di noi si compiace di veder schivata felicemente una guerra terribile dalla saviezza della diplomazia europea. Ma precisamente perchè bramiamo che la Francia non sia esposta, ad ogni piè sospinto, a veder turbato il suo riposo, e non abbia a metter la mano sull'elsa, noi reputiamo che per l'avvenire dee esser sempre pronta a tutte le eventualità.

Secondo un dispaccio che ci giunge in questo momento lord Stanley avrebbe ieri proposto ai ministri delle potenze rappresentate alla Conferenza il disarmo generale.

Noi non crediamo che la Francia possa in questo momento porgere orecchio a siffatta proposta, se per caso fosse stata veramente fatta.

È concesso di credere che se il conte Bismark avesse veduto i nostri arsenali stivati di buone armi, la nostra artiglieria e la nostra cavalleria ben munite di tutti i cavalli che son loro necessari, i magazzini militari largamente provvisti di scarpe e di vestiti, non sarebbe stato interpellato dal signor Bennigsen nel Parlamento del Nord. Confidando con ragione nella lealtà e nella moderazione della Francia, senza dubbio avrebbe allora concesso al gabinetto delle Tuileries all'amichevole e senza fare scalpore, lo sgombro del Lussemburgo, al quale ha acconsentito soltanto per le sollecitazioni dell'Europa. Un popolo sovraeccitato da recenti vittorie, ma che conserva tuttavia i sentimenti insiti della cortesia e della equità, dimenticherà tanto meno agevolmente i dettami della cortesia internazionale quanto più vedrà che i suoi vicini occorrendo sono in grado di ricordarglieli. Certamente non pensiamo che sia necessario come altri domandava testè al Corpo legislativo di chiamare alle armi tutta la nazione fin d'oggi e perpetuamente, ma reputiamo necessario di avere le armi in buono stato per i soldati che un giorno facesse mestieri di chiamare in gran fretta. La guerra del Messico ha esaurito i nostri magazzini e gli arsenali nostri; fa d'uopo rifornirli. I nostri fucili sono inferiori ai fucili ad ago, sostituiamo loro gl'istrumenti di precisione che i progressi dell'arte militare consigliano. Migliaia di cavalli lasciammo nel Messico, compriamone degli altri. Togliere ai vicini poco benevoli di oggi il talento di approfittare della circostanza in cui potrebbero stimarci meno pronti a fronteggiarli è lo stesso che adoperarsi a conservar la pace. L'antico adagio: *Si vis pacem para bellum* è segnatamente vero nei nostri giorni. In questo momento la Francia dee volere con fermezza la pace.

Prussia. — Si legge nel *Mouvement*:

In questi ultimi tempi hanno avuto luogo a Berlino numerosi colloqui del signor Bismark col ministro americano. Vi si è discussa principalmente una grave questione che divideva da qualche tempo la Prussia e gli Stati Uniti.

Si tratta del rifiuto di servire nell'armata prussiana opposto da migliaia di emigranti prussiani che tornano in Europa ed hanno ottenuto lettere di naturalità agli Stati Uniti.

La Prussia, che ha grande interesse a stare in buoni rapporti cogli Stati Uniti, si mostra conciliantissima.

— L'8 maggio i governi dell'Unione della Germania del Nord hanno conchiuso un trattato cogli Stati della Germania del Sud, in forza del quale viene stabilita una imposta generale sul sale.

A datare dal 1º gennaio 1868 il monopolio del sale verrà abolito in tutti gli Stati di Germania e sostituito da una tassa di dogana di due talleri per quintale o da un'imposta di produzione dello stesso valore.

Austria. — La *Corrispondenza di Vienna* annunzia che il signor de Kaiserfeld ha rifiutato, per motivi di salute, la carica di presidente della Camera dei deputati e che designato a questo posto è il dottor Giskra.

Svizzera. — La *Gazzetta Ticinese* reca in data di Berna 10 maggio:

Il signor ministro Pioda riferisce circa alla compartecipazione degli Svizzeri al prestito forzato italiano, che la relativa convenzione, per quanto riguarda i singoli svizzeri, è scrupolosamente osservata dal Governo italiano, che sempre ha posto ordine quando si presentavano errori da parte delle autorità subalterne. Sembra però sorta contestazione per ciò che riguarda l'esenzione anche delle società commerciali da quel prestito. Il Governo italiano la nega, fondandosi sui dispositivi del Codice di commercio del Regno, e la rifiuta anche agli altri Stati. In conseguenza di ciò i rappresentati di tutti gli Stati hanno fatto istanze per indurre il Governo italiano a recedere dalla sua opinione, sinora però senza riuscirvi. Questi sforzi saranno tuttavia continuati. Il rapporto fu dal Consiglio federale rimesso al dipartimento politico.

- Il signor Pioda ha poi annunciato per tele-

---

lavoro meccanico, Smeaton chiamava *potenza meccanza*, Carnot *momento d'attività*, Monge *effetto meccanico*, Coulomb *quantità d'azione*. I dettagli di costruzione però sono numerosi e significativi; perocchè dessi rivelano una tendenza generale.

Questa Esposizione non si fa notare per importanti perfezionamenti nella costruzione della caldaia a vapore. Oramai, le caldaie tubulari a focolaio fisso, o focolaio mobile primamente proposto da Chevalier, di Lyon, si propagano ed indicano che saranno fra non guari generalmente adottate. La caldaia a tubi mobili, costrutta da Berendorf; la caldaia a tubi conici verticali proposta da un meccanico inglese, non presentano alcuno indizio di vitalità. Grandi perfezionamenti invece si sono compiuti nei generatori del vapore, mediante essenziali modifiche.

Ciò che preoccupa oggidì la scienza della costruzione delle macchine motrici sono: i processi di alimentazione di acqua e di combustibile; i mezzi di evitare gl'incrostamenti nella caldaia dei depositi di solfato e carbonato di calce sciolti nell'acqua; quelli di prevenire il fumo, sopra tutto quando si usa carbone, e di bruciarlo; quelli di usare dell'acqua della condensazione o di espellerla; quelli di sostituire assolutamente il carbone, che costa *nove* centesimi per 10,000 gradi di calore utile, sulla scala centigrada, al coke che ne costa *quindici*; quelli di risparmiare il combustibile, quelli di riscaldare al *maximum* l'acqua, prima di introdurla nella caldaia; quello di asciugare il vapore, spogliandolo delle molecole di acqua che seco trascina; semplificare i congegni; utilizzare tutto il vapore che si ottiene ed ottenere il *maximum* dell'evaporamento; non perdere nulla della forza sviluppata, nè per la condensazione, nè per il giuoco della *detente* — nè per quello dei tiratoi — *tiroirs*; lasciare il meno possibile di responsabilità al macchinista nelle funzioni delle macchine, facendole quanto più si possa, automatiche, per mezzo di ordegni inerenti alla macchina stessa — avvegnachè veggasi universalmente abbandonato il sistema di Brunton che alimentava di carbone la macchina senza l'opera del *chauffeur*. Oggi il focolatore è indispensabile. Infine, la scienza si preoccupa dell'applicazione della locomobile all'agricoltura, al trasporto dei viaggiatori sulle vie ordinarie.

Vedremo a suo tempo i problemi speciali che tentano risolvere i meccanici delle ferrovie e delle costruzioni navali.

Ora una grande parte di questi miglioramenti nelle macchine generatrici della forza si possono dire compiuti.

Notiamo innanzi tutto, per coloro che nol sapessero, poichè dobbiamo per un pezzo parlarne ad ogni piè sospinto, che l'unità dinamica, l'unità del lavoro meccanico o della potenza meccanica, è eguale a un metro cubo d'acqua (1000 chilogrammi o tonnellata metrica) innalzato ad un metro di altezza. Nella pratica però questa unità si chiama *forza di cavallo*, ed equivale a 75 chilogrammi elevati ad un metro di altezza in un minuto secondo — vale a dire sei volte e mezzo l'unità dinamica. E ciò, comparativamente alla forza media del lavoro dell'uomo, la quale è calcolata alla misura di quella che occorrerebbe ad innalzare 310 volte il peso del suo corpo — calcolato da 65 a 70 chilogrammi — a 13 metri di elevazione in un giorno.

Parleremo inoltre di pressione del vapore ad una, a sei, a dieci *atmosfere*. Chiamasi *atmosfera* una temperatura corrispondente a 100 gradi del termometro centigrado, la quale esercita la pressione di 1 chilog. 335 mm. per centimetro quadrato. La tensione del vapore però cresce più rapidamente che la temperatura, di guisa che si hanno dieci atmosfere a 181 gradi 60 del centigrado, pesando 10 chilog. 0335.

I progressi realizzati nelle macchine motrici sono dunque considerevolissimi presso tutte le nazioni che tengono un posto nella costruzione di esse. Infatti anche l'Inghilterra ha affrontato il problema dell'economia del combustibile che così gravemente pesa sulla Francia, e l'ha risolto. Oggidì, grazie a Dio, siamo ben lontani dalla macchina di Newcome, la più perfetta fra le prime costruite nel 1705, che consumava *tredici* chilogrammi di carbone per forza di cavallo e per ora, e da quella ad alta pressione, con scappatoio e condensamento, di Watt, che ne consumava da quattro a cinque. Oggi la proporzione si è ridotta ad un solo chilogramma o poco più; e se si realizzassero le promesse di un costruttore italiano, Ernesto Ansaldi, che ha esposto là uno scheletro di sfinge, che non si muove e che alcuno non spiega, l'economia del combustibile sarebbe ridotta ancora di 35 per 100, con altrettanto di aumento di forza motrice mediante l'eliminazione del punto morto. Due altri costruttori inglesi, Carret e Marshall, come vedremo, han promesso pure eglino questi vantaggi, mediante la stessa eliminazione del punto morto.

L'injettatore Giffard, per l'alimentazione dell'acqua delle caldaie, è stato oramai universalmente adottato, con modifiche o no. Un americano, Riddel, ha presentato un altro modello all'istesso effetto, che funziona solo, è indipendente affatto dalla macchina, risparmia l'azione della pompa compressiva. Diremo nella prossima lettera dell'*injecteur* Giffard. La quistione però è nella temperatura dell'acqua che s'immette nella caldaia, anzi che nel modo; ed anche a questo si è provveduto.

I bollitori, laterali o sottoposti alla caldaia, si generalizzano. Il loro principale uffizio è di dare all'acqua un grado di calore sì, che la spoglino in parte del solfato e del carbonato di calce che vi sono in soluzione; ciò che non pregiudica gli altri provvedimenti tal che l'uso dei sali di barite, poco comuni perchè cari, quello più usuale della calce, e l'utilizzazione dell'acqua prodotta dal vapore condensato.

Le caldaie a tubi mobili o a focolaio mobile sono state adottate precisamente col proposito di grattare la crosta che vi lascia l'acqua vaporizzandosi, ciò che non è facile nelle caldaie comuni non tubulate. Lambelin ha presentato il modello di un purificatore — *purgeur automatique* — di già adottato da parecchie società di gas e di ferrovie, onde dare scolo all'acqua che si forma dal condensamento del vapore, da quella parte del cilindro ove il pistone non agisce più retrocedendo.

La soppressione del fumo, che in Francia, per ordine del giorno, è obbligatoria sulle ferrovie — ed è a sperare che lo fosse pure in Italia — ha oramai trovato una soluzione sicura, salvo a combinare l'uso dell'aria ambiente col minor consumo di combustibile. Trovato altresì è il modo di riscaldare l'acqua a forte temperatura prima d'introdurla nella caldaia; e quello di disseccare il vapore nelle locomotive.

Le macchine orizzontali prendono il sopravvento sulle verticali, a causa della soppressione di parecchi ordegni, dello installamento più facile, dell'uso più comodo, e della facilità di averne cura, procurando di applicare loro il sistema di Woolf — una grande corsa di pistone nel cilindro ed una grande lunghezza di biella. L'uso di avviluppare il cilindro di vapore si è quasi generalizzato. Si è trovato il modo di riscaldare il vapore, dopo la sua uscita dal primo cilindro passando al secondo, nelle macchine che ne hanno due.

I galleggianti, gl'indicatori, i manometri, i moderatori hanno acquistato la precisione dei migliori cronometri — un movimento cioè che non varia di un decimo di secondo per giorno. — Essi sono inoltre semplicissimi, indipendenti dal macchinista, a cui tolgono ogni pretesto d'ignoranza, ed eliminano il danno cui la sua incapacità o la sua negligenza potriano cagionare.

Le macchine motrici ad aria, ad aria calda, a gas hanno fatto dei progressi di dettaglio, a fin di rendersi più adatte all'uso. Il sistema di ventilazione si può dire perfetto. Il movimento delle locomotive su curve ristrette è un fatto, come vedremo, felicemente compiuto.

L'applicazione della locomobile all'agricoltura si rende sempre più comune, maneggevole, propria all'uso, a causa della semplificazione della macchina, la comodità, la possibilità di astenersi dal farla passare su i terreni coltivati. L'applicazione però della locomobile al trasporto dei viaggiatori, sulle strade postali, non ha fatto grandi progressi dalla prima locomobile proposta da Cugnot, in Francia nel 1770, e che si può osservare ancora qui, al Conservatoire d'arts et metiers.

In una parola, le macchine a vapore dell'Esposizione sono numerose, e quasi tutte le nazioni han voluto avere un posto nelle classi 52 e 53. L'Inghilterra, la Francia, l'Alemagna, il Belgio primeggiano; l'America tien dietro, perchè non curò mandar molto. Tutte portano la divisa di una modifica di dettaglio o di una disposizione di ordigni diversa, o di un semplificamento di congegni. I principii dei sistemi non sono alterati. Però questo insieme di trasformazione dei vari organi finirà per produrre una trasformazione assai notabile nella costruzione ed un volgarizzamento nell'applicazione.

Queste considerazioni generali preposte, veniamo ai singoli costruttori ed all'opera loro.

grafo che la Commissione italiana per gli studii allo sbocco e dei progetti relativi al livello del Lago Maggiore e del lago di Lugano intende visitare fra breve questi laghi, e dimanda che anche dalla Svizzera siano delegati i signori ingegneri Hartmann e Fraschina ad assistere a questa visita. Il Consiglio federale ha dato gli ordini affinchè i prenominati periti si trovino sul luogo.

RUSSIA. — Il *Service Havas Bullier* ha diramato ai giornali francesi il seguente telegramma:

Pietroburgo, 11 maggio, sera.

Gli *Archivi commerciali* annunciano che 18 mila operai fabbricatori, commossi dalla voce corsa di una prossima riduzione delle tariffe doganali, hanno indirizzata al Governo una petizione in proposito. Il ministro delle finanze ha risposto che egli non simpatizza per i fautori del libero scambio e che non desidera alcuna riduzione delle tariffe. Aggiunse poi che il suo collega degli affari esteri aveva dichiarato di non vedere alcuna necessità di cedere alle suggestioni formulate in questo senso dalle potenze estere, quantunque non possa negarsi che una riduzione delle tariffe avrebbe per effetto di rendere più agevoli le relazioni estere della Russia. In conseguenza il Governo lascierà sussistere senza mutamento l'organizzazione attuale delle tariffe. La risposta del ministro delle finanze venne comunicata agli interessati.

AMERICA. — I giornali inglesi hanno da Nuova York 9 maggio:

La maggier parte degli operai che avevano fatto lo sciopero a Chicago si sono sottomessi alle condizioni dei loro padroni.

— I giornali di Nuova York hanno delle interessanti particolarità sulla presa di Puebla e sugli avvenimenti che tennero dietro a quel fatto.

Il 2 aprile fu dato l'assalto definitivo. Porfirio Diaz aveva chiesto due volte la resa della città, promettendo a tutti la vita salva, obbedendo prontamente alla sua domanda. Sembra che le sue proposte siano state respinte con un linguaggio altero ed ingiusto.

Allora Diaz dette l'assalto, uccise agli imperiali 1,000 uomini, e ne perdette egli 2,000. E poste subito in esecuzione le sue minaccie, fece fucilare tutti i difensori della città cominciando dal grado di luogotenente. Molto si disputa sul numero degli ufficiali in tal modo spenti; alcuni dicono che erano 29, altri 63 o 85, altri vanno sino a 109.

Circa 140 officiali che si erano fortificati nella chiesa della Madonna della Guadalupa, ebbero il permesso di capitolare a discrezione, e salva la vita.

Subito dopo la presa di Puebla, Porfirio Diaz staccò dal suo esercito 3,000 uomini con una batteria per andare al rinforzo de' Juaristi che assediavano Vera Cruz.

Il 12 un parlamentario entrò in città per domandare la resa; il 13 tornò al campo. Lo stesso giorno i capi degli imperiali tennero consiglio di guerra, e credevasi generalmente che avessero risoluto di capitolare; e invero le privazioni e i patimenti erano intollerabili in città; tutto mancava tranne la farina, ma non essendovi legna gli abitanti erano costretti a bruciare le porte delle case per cuocere il pane.

La situazione stava per divenire peggiore quando fosse arrivato il vascello da guerra juarista il *Tampico*, per bloccare dalla parte del mare la città, e la batteria di Diaz avesse aperto il fuoco sulla piazza. Ognuno sperava che in simili congiunture il generale Landero comandante di Vera Cruz capitolerebbe per risparmiare lo inutile spargimento di sangue.

Massimiliano era sempre a Queretaro ove si era ferocemente battuto, quasi tutti i giorni dal 14 al 31 di marzo.

Il generale Marquez tornò il 27 di marzo a Messico ove tutto era tranquillo. Ripartì il 30 per soccorrere Puebla, ma giunse troppo tardi. Dicevasi anche che fosse stato battuto da Porfirio Diaz.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'Italia Militare annunzia che il 2° battaglione bersaglieri da Monreale si è trasferito a Palermo e il 21° idem da Palermo a Monreale.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Le notizie che giungono dalle campagne fanno presagire un'annata di raccolti quale sarebbe nei bisogni generali.

Dal Monferrato e dalla Liguria vinicola abbiamo notizie che la vegetazione delle viti si presenta rigogliosa e ricca in modo speciale. Per quanto può argomentarsi dallo stato presente si può sperare in un abbondantissimo raccolto.

I grani crescono nelle migliori condizioni.

Anche i bachi da seta finora si allevano in modo soddisfacente e nessuna lagnanza di malattia si ode ancora dagli allevatori.

Degli ulivi, per quanto questa non sia l'annata della fruttificazione, si hanno pure buone notizie, perocchè gli alberi vegetano assai bene e vanno coprendosi di brocchi e dilatando le loro ramificazioni.

— Alla pubblica mostra di belle arti di Torino sono state esposte quest'anno in totale 399 opere. Di queste, 373 sono di pittura e 26 di scoltura. Quelle poste in vendita sono 376, e di queste se ne sono vendute sinora 81 per la somma complessiva di lire 40,910, secondo i prezzi indicati in catalogo.

— Nel giornale di Vercelli il *Vessillo d'Italia* si legge:

Borgovercelli, siccome è noto, fu per circa due secoli punto di confine fra il ducato di Milano e quello di Savoia: ebbe fin dal 1614 una fortezza fabbricatavi da don Giovanni di Mendoza: e quindi fu stanza di molte truppe spagnuole, ungare, napoletane secondo che portava la dominazione di Spagna massime dal 1673 al 1731. — Ora nel dissodare un territorio, proprietà del signor Stefano Malinverni, per convertirlo in risaia, vi si trovarono gli scorsi giorni e vi si trovano tuttora numerosi scheletri e avanzi d'armi che ieri, in compagnia di alcuni amici, andammo a visitare sul posto, e dei quali non mancheremo di render conto ai nostri lettori appena potremo fare qualche giusta congettura su tale riguardo.

— R. Istituto lombardo di scienze e lettere: classe di lettere e scienze morali e politiche.

Il M. E. Sacchi nell'adunanza 9 corr. comunicò alcuni suoi studi sull'ultima statistica carceraria del nostro Regno e la mise a raffronto con quella testè pubblicata per l'impero francese. Offerse una breve relazione sull'attuale sistema carcerario e presentò alcune sue proposte intorno alla riforma morale dei carcerati.

Dopo questa esposizione del cav. Sacchi, il M. E. Rossi lesse una nota *sulla libertà di coscienza nella presente società*, dove egli non si propose di dimostrare il principio di questa libertà, poichè è cosa già ricevuta, ma bensì di accennare ai modi con cui essa vorrebbe essere intesa ed accettata dalla potestà civile e dai cittadini nell'attuale civiltà; ed a quest'uopo egli prese in esame la natura, le modificazioni e le vicende dell'opinione che informa la coscienza religiosa e le circostanze nelle quali può esternarsi la sua libertà.

Per ultimo il cav. Cantù si fece a parlare di uno dei più bizzarri episodi della storia lombarda, cioè della comparsa della Guglielmina e dei suoi seguaci. All'esposizione di quelle opinioni eteroclite si volsero molti nostri, e il Cantù esaminava e valutava i più moderni. Fra questi s'imbattè nella storia dell'inquisizione di Pietro Tamburini, stampatasi poco fa a Milano. Egli dimostra che quell'opera non è nè può essere di quell'illustre professore, e desidera che ne sia sgravata la memoria.

— Venerdì prossimo, 17 corrente, avrà luogo al teatro Pagliano il 1° *Concerto Popolare* di musica classica strumentale, iniziato dal signor G. Guidi editore di musica.

Cento professori comporranno l'orchestra, diretta dall'egregio professore Mabellini.

Il programma per questo primo concerto è il seguente:

Beethoven. — Quinta sinfonia in *do* minore a grande orchestra.

Mendelssohn. — Canzonetta del Quartetto op. 12, eseguita da tutti gli strumenti d'arco.

Beethoven. — Gran Sonata a piano e violino dedicata a Kreutzer, eseguita dal prof. C. Ducci e dal violinista Guido Papini.

Mendelssohn. — *Un sogno d'una notte d'estate.* — Ouverture a grande orchestra.

Rossini. — Ouverture a grande orchestra nell'opera *L'Assedio di Corinto.*

— Nell'adunanza tenuta dall'Accademia delle scienze di Francia il 6 del corrente maggio il signor Balard spiegò all'assemblea l'uso di un apparecchio inteso alla produzione del ghiaccio, apparecchio egualmente utile ai laboratorii e ai bisogni domestici. È una semplice pompa pneumatica destinata a fare il vuoto in una boccia mezzo piena d'acqua. Sotto l'influenza del vuoto l'aria contenuta nell'acqua si dilata e si sprigiona bollendo. La vaporizzazione dell'acqua si produce nel tempo medesimo. L'aria e il vapore aspirati dalla pompa son costretti di traversare un cilindro vuoto contenente acido solforico il quale assorbe tutta l'umidità. Ne avvengono una evaporazione rapidissima e il congelamento dell'acqua. Bastano quattro minuti per produrre con questo procedimento un litro di ghiaccio. Il prezzo della macchina non supera i 60 franchi. (*Cosmos*)

— L'Accademia Reale delle scienze di Madrid ha aperto un concorso per lo scioglimento dei due seguenti quesiti:

1° « Scrivere sulla teoria dei numeri una memoria nella quale si presenti sotto forma didattica lo stato attuale di questa importante parte delle matematiche e che potesse servire d'introduzione ai lavori speciali che furono pubblicati intorno a questo argomento. »

La vera teoria dei numeri, alla quale connettonsi i più importanti problemi dell'analisi è ancora da creare. L'Accademia delle scienze di Madrid ha dunque avuto una buona ispirazione mettendo, per l'organo del dotto suo segretario perpetuo il signor Aguilar, al concorso una quistione che le altre Accademie dell'Europa sembra lascino star troppo nell'ombra. Chiedesi ai concorrenti d'insistere particolarmente sopra la parte storica per arrivare allo stato attuale, seguendo passo a passo le opere di Eulero (il 2° vol. del *Trattato di analisi indeterminata*), di Legendre (*Trattato della teoria dei numeri*), di Gauss (*Disquisizioni aritmetiche*), e i lavori più recenti di Cauchy, Lejeune-Dirichlet, Jacobi, Kummer, Eisenstein, Liouville, Lebesque, Lamé, Poinsot, Kronecker, Hermite, ecc. Si dovrà nel tempo stesso esporre succintamente le proprietà generali dei numeri primi e dei numeri complessi, come pure le teorie delle congruenze e delle forme. Importa eziandio segnalare le relazioni intime che esistono fra la teoria dei numeri e l'analisi infinitesimale, come fra questa teoria medesima e le frazioni continue, le serie, le immaginarie e le determinanti.

2° « Descrivere le materie del regno minerale di una provincia della Spagna, coll'indicazione delle condizioni della loro giacitura e del loro esercizio. »

« Descrivere le roccie di una provincia spagnuola, la causa e l'andamento progressivo della loro decomposizione, fare l'analisi quantitativa del loro detrito, determinare la quantità di terra vegetale e dei sedimenti cristallini che compongono il suolo, far conoscere la natura e le condizioni del sottosuolo affine di dedurre da queste cognizioni diverse, unite alle contingenze locali, le applicazioni necessarie all'agricoltura in generale e alla coltura degli alberi in particolare. »

Da questa descrizione sono eccettuate le provincie che formano il territorio delle Asturie, Pontevedra, Vizcaya e Castellon de la Plana, essendo che i lavori che concernono questi territorii sono già stati premiati negli anni 1853-1857.

Egli è evidente che questo programma ha per iscopo principale uno studio più accurato delle ricchezze territoriali della Spagna.

Il premio, che sarà lo stesso per caduna delle quistioni proposte, consisterà in una somma di 6000 reali di bilione (circa 1600 franchi) e in una medaglia d'oro. Vi sarebbe anche un *accessit*, consistente in una medaglia d'oro.

Potranno presentarsi al concorso e i nazionali e gli stranieri.

Le memorie dei concorrenti dovranno indirizzarsi al segretariato dell'Accademia delle scienze e stendersi o in lingua spagnuola, o in latino o in francese,

Questo concorso, che è aperto dal 26 febbraio 1867. verrà chiuso il 1° maggio 1869. (*Cosmos*)

— A Fiumay, nelle Ardenne, è morta una vecchia pulzella, notissima per l'avarizia sua veramente rara.

Quella donna viveva miseramente, era coperta di stracci e mancava del necessario alla vita. Alcuni giorni prima della sua morte aveva fatto vendere le lenzuola per comprar del pane. Nondimeno aveva voce di esser ricca, e andava attorno il concetto che avesse dei denari nascosti in cantina.

E infatti dopo aver mandato tutto sossopra furono trovati 60,000 franchi in monete in un nascondiglio sotto la vôlta della cantina; era il tesoro di cui si parlava. Era già una buona cosa per l'eredità di una indigente, ma non era nulla in paragone della sorpresa cui gli eredi erano serbati.

In un'altra parte della casa occupata dalla defunta sono state scoperte due casse tutte piene di monete d'oro e di tanto peso che il giudice di pace e il cancelliere venuti a mettere i sigilli non le hanno potute alzare.

Si calcola circa 200,000 mila franchi la fortuna che lascia a dei parenti lontani e vicini alla indigenza.

Tutta la sua fortuna era in tal modo sotto i suoi occhi; nulla fruttava; singolare avara che si privava della rendita per amor del danaro!

Molte singolari particolarità si narrano di quella vecchia. Tra le altre la seguente non è la meno strana: ha lasciato per testamento 20,000 franchi alla sua serva, alla quale non è molto negò l'aumento di un franco sul suo salario. (*Patrie*).

— Si parla molto di riportare alla Nuova Orleans i prodotti dell'Occidente che vi erano spediti prima della guerra, e che dopo sono stati specialmente mandati a Nuova York. I tabacchi che in altro tempo producevano delle transazioni molto importanti sono i primi tra i rami di commercio che si sforzano di rimettere in voga.

Gli affari hanno ripreso alla Nuova Orleans solo dall'anno scorso, e fin da quell'anno (1865-66) le quantità di tabacco ricevute sul mercato sono state di 15,412 barili. Certamente quella cifra non è quella di un tempo perchè alla Nuova Orleans nei quattro anni che precedettero la guerra andarono in media 80,000 barili. Ma le cose ripiglieranno presto la primitiva via della Nuova Orleans che è il mercato naturale dei prodotti dell'Occidente.

Nuova York potrà per qualche tempo, giovandosi dei capitali di cui dispone, fare seria concorrenza in questo alla Nuova Orleans, ma sembra probabile che non possa durare lungo tempo.

Gl'invii per Nuova York sono mandati con la strada ferrata, mezzo di trasporto costoso, e col quale dicesi che i tabacchi arrivano al loro destino in cattivo stato. Al contrario la via del Mississipì è a buon mercato e i tabacchi sono ricevuti alla Nuova Orleans in migliori condizioni. (*Annales du commerce extérieur*).

— Sul principio del passato dicembre un fattore della contea di Effingham nella Georgia, per nome Enrico Seccinger si era fermato col suo legno sulla strada di Louisville, vicino al ponte di Augusta, quando si accostarono a lui due uomini, Giacomo Dortch e Mosè Bayfield, e comprarono da lui venticinque soldi di biscotto.

Appena aveva cavata la borsa di tasca per rendere il resto di un dollaro, Dortch mise fuori un coltello pugnale, ordinandogli di dargli il danaro; nello stesso tempo Bayfield lo mirò con un fucile a due colpi. Seccinger disse che piuttosto di cedere si sarebbe fatto ammazzare, e allora Bayfield scaricò il fucile sul povero fattore e la palla gli passò il cuore; benchè morente Seccinger buttò la borsa in un fiumicello che era a pochi passi e morì.

Dortch e Bayfield poterono pigliare il danaro e fuggirono, ma dopo nove giorni furono scoperti a Savannah e arrestati

Furono condotti dinanzi alla Corte Suprema nella sessione del gennaio, dichiarati colpevoli di omicidio premeditato e condannati ad essere appiccati il 19 aprile, tra le ore quattro e le sei della mattina.

E infatti venerdì passato è avvenuta la esecuzione dei due infelici, prima dell'alba. Il lume delle lanterne faceva anche più tetro l'orribile spettacolo.

I due condannati, de' quali Dortch, *alias* Jewit, era un giovane negro di 20 anni, intelligente e di rara beltà di forme, sono andati verso il palco con molta fermezza. Entrambi confessarono il delitto ed erano preparati a morire. Sono stati appiccati nello stesso tempo.

Bayfield con la caduta si è disarticolato il collo ed è morto quasi subito. La morte di Dortch è stata più dolorosa e lenta. La corda gli si è annodata al braccio ed è rimasto sospeso a metà del corpo per un momento ed ha fatto due o tre giri sopra se stesso, prima che il nodo scorsoio gli si stringesse al collo. Per alcuni minuti l'agonia è stata accompagnata da dolorose convulsioni; finalmente è rimasto immobile e non ha più dato segno di vita.

Il cadavere di Bayfield è stato dato alla sua famiglia; quello di Dortch è stato dato al Padre Victor, della chiesa cattolica, che ha pensato a farlo interrare. (*New-York Times*).

— L'onofagia, ossia l'uso di mangiar l'asino, fa concorrenza alla ippofagia. Il *Progrès* di Lione ci narra che colà è stato venduto dell'asino per cavallo, e che la pubblica salute ne ha avuto nocumento.

I mercanti di carne d'asino sono stati condannati a venti giorni di carcere. (*Pays*)

— Secondo la tradizione ungherese il monticello sul quale il re dee prestar giuramento di fedeltà nel suo incoronamento deve esser composto di terra di tutti i paesi del regno. Lo scudiero aggiunto della Corte conte Scapary ha mandato una circolare a tutte le autorità comunali per avvertirle a fargli pervenire per il 15 maggio prossimo un piede cubo di terra del loro suolo, per servire a formare il detto monticello. (*Pesti Hirlap*)

— Nello scorso decembre un delitto orribile funestava gli abitanti di Livry (Seine-et-Oise). In quel grazioso villaggio, famoso per i suoi signori e la sua abbazia fondata verso il 1200. Abitava Elia Pivost di 65 anni. Era giardiniere del signor Mourgues, nella cui casa aveva un appartamento. Quel vecchio era stimato da tutti, però viveva in mala intelligenza con uno dei suoi figli, Eugenio Pivost, ammogliato con Felicita Ravaux. Istigatore di quella disunione era la avidità e l'intemperanza.

Eugenio e sua moglie vivevano oziosi e spesso si trovavano imbarazzati negli interessi; spesso il vecchio Pivost pagò loro i debiti; quando egli cessò dal soccorrerli lo derubarono, e come non potevano pigliare delle somme assai importanti, la moglie, come le discussioni del processo hanno provato, istigava il marito; — Bisogna, diceva, andar da tuo padre e farci dare quello che ha; se non vuole, strozzalo. Vedi, ecco qui una corda che ho comprato a posta io; se non lo vuoi fare, lo farò da me.

In tal modo fu risoluto il delitto; e alcuni giorni dopo era consumato.

Il 29 decembre, verso le otto della sera, i vicini udirono gridare soccorso! poi una specie di rantolo lungo come d'un uomo che viene strangolato. Entrati da Elia lo trovarono disteso sanguinoso sul pavimento.

Era morto. Aveva il corpo coperto di ferite fatte con un martello e attorno al collo una corda attorta più volte.

La voce pubblica accusò subito gli sposi Pivost, che furono arrestati. Eglino confessarono il loro delitto e furono condannati dalla Corte di assise di Versailles, la moglie ai lavori forzati a vita e il marito Eugenio Pivost alla pena di morte. Egli, che dal giorno della condanna stava nella cameretta ove fu Poncet, assassino di Lavergne, non si faceva illusione sul suo destino, e diceva: « Il mio delitto è di quelli che non trovano misericordia che dinanzi a Dio. Son sicuro che il mio appello in cassazione sarà respinto e non fo assegnamento sulla grazia. »

È stato sempre tranquillo e rassegnato. L'abbate Follet veniva spesso a trovarlo, e il condannato riceveva le esortazioni del prete con veri sensi di pentimento.

Venne alfine l'undici maggio a Versailles l'ordine di eseguire la sentenza.

Alle 3 dopo mezzodì il vescovo di Versailles andò dal condannato e si trattenne lungamente con lui.

La mattina alle 4 il direttore della prigione, il cancelliere del tribunale, l'abbate Follet, una guardia e il boia entrarono nella stanzuccia del condannato per dirgli che i suoi ultimi momenti erano venuti.

Ha ricevuto il fatale annunzio senza commuoversi apparentemente; dopo è stato condotto nella cappella ove ha udito la messa. Tornato nella sua cella ha bevuto un bicchier d'acqua con un po' di vino. « Me l'aspettavo, ha detto, e non mi fa meraviglia. »

Alle quattro e mezzo la porta delle carceri si aprì, uscì una carretta scortata dalla gendarmeria, entro la quale era il condannato, con la testa coperta da un velo nero che gli copriva quasi tutto il corpo.

Il palco era stato dirizzato sulla via di Sceaux. La notizia del supplizio si era diffusa in Versailles, ove ora è una grande popolazione di passaggio, in occasione della fiera di maggio; sicchè la folla fino dall'alba era numerosa sul luogo dell'esecuzione, che era circondato dalla gendarmeria e dagli agenti della polizia del luogo.

Alle cinque meno alcuni minuti il funebre corteggio è arrivato; il condannato, sostenuto dal sacerdote, è sceso dalla vettura, ed ha salito con passo sicuro i gradini del palco. Giunto sulla piattaforma ha baciato con grande affetto l'abbate Follet, e si è abbandonato al carnefice.

Bisogna notare un'orribile particolarità; o sia che il corpo non fosse stato ben collocato, o sia che il condannato istintivamente facesse un moto all'indietro, il collo di Pivost non era più sotto la mezza luna, ed uno degli aiuti dovette pigliar la testa per i capelli per rimetterla nel vero posto.

Un secondo dopo la testa cadeva.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.

UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 21 al 30 aprile 1867.

Lettere: Bernardini Marco, Roma — Barbieri Luigi Roma — Foschi Clemente, Roma, Fallige Armando, Roma — (N° 2) Gaff Alice, Roma — Massari Luigi, Roma — Piperno Samuele, Roma — Rossi Pietro, Messico — Shirlej John, Dunestin — Scavino Giuseppe, Buenos Ayres.

Stampe: Arrivabene Giovanni, Bruxelles — Bonelli Leopoldo, Zurigo — Benati e Bonfanti, Cairo — Castellani Annibale, Belluno — Colla Girolamo, Firenze — Cesari Edoardo, Castel di Sangro — Callei Augusto, Ancona — Campani Pietro, Firenze — Del Mar M, Cairo — Gazzaniga Paolo, Voghera — Galli Antonio, Girgenti — Hogg M., Nizza — Hoch Heimar Otto, Berlino — Jacoponi Luigi, Bagni di Casciano — Marchisio, Firenze — Melchiorre Giuseppe, Napoli — Maurizio Angelo, Foggia — Patrizi Marchese, Roma — Piovano Matteo, Torino — Pasini Giuseppe, Brescello — Somigli Assunta, Firenze — Società di Compositori, Firenze — Yotes Mis, Dublino.

Errata Corrige.

Nell' esposizione finanziaria stampata negli Atti della Camera al n° 88, pag. 335, prima colonna, ove è detto:

Aveva all'inverso:
1° Debiti sugli esercizi 1866 e retro per una somma di . . . . L. 616,000,000
2° Debiti galleggianti per. . . » 592,000,000
Una passività di . . . . L. 1,208,000,000

Si legga invece:

Aveva all'inverso:
1° Debiti sugli esercizi 1866 e retro per una somma di . . . . L. 616,000,000
2° Debiti galleggianti per . . . » 517,000,000
Una passività di. . . . . L. 1,333,000,000

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 13.

Il ministro degli esteri ricevette una lettera del 7 corrente da Sira che annunzia avere avuto luogo presso Retimo un combattimento nel quale gl'insorti furono battuti ed ebbero 320 morti.

Nuova York, 13.

Davis è stato messo in libertà mediante cauzione.

Marsiglia, 14.

Il maresciallo Mac-Mahon è giunto stamane.

Parigi, 14.

Dopo la Borsa il 5 % italiano è stato contrattato a 52 55.

Parigi, 15.

Ieri sera arrivarono le LL. MM. il re e la regina del Belgio. L'Imperatore con un seguito numeroso si recò a riceverle alla stazione della ferrovia.

Southampton, 15.

Scrivono da San Tommaso in data 29 aprile:

Il bastimento americano *Patmos*, nello sbarcare cannoni e materiali da guerra pel Chilì, fu catturato da due navi spagnuole. Il console americano domandò all'ammiraglio comandante la stazione di Haiti una nave da guerra per proteggere il *Patmos*.

Si ha dal Perù che il Clero ha promosso una riunione nella quale furono adottate tali deliberazioni da provocare la dimissione del Ministero.

Parigi, 14.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	13	14
Fondi francesi 3 %	69 10	69 55
Id. 4 1/2 %	99 —	97 90
Consolidati inglesi	90 1/2	90 1/4
Cons. ital. 5 %	52 90	52 45
Id. 15 maggio	52 80	52 90
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	371	370
Id. italiano	280	280
Id. spagnuolo	240	238
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele* .	75	73
Id. Lombardo-venete	391	393
Id. Austriache	413	426
Id. Romane	80	80
Obbligazioni str. ferr. Romane. . . .	120	119
Id. prest. austriaco 1865 . .	328	330
Id. in contanti.	—	—

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 14 maggio 1867, ore 8 ant.

Barometro stazionario e pressioni sempre sotto la normale come per l'addietro, più basse di 4 a 5 mm. nel nord che nel sud. La temperatura è sopra la normale. Cielo coperto. Mare mosso. Dominanti il sud-est e sud-ovest che sono assai forti a Genova e Messina.

Qui il barometro dura stazionario, mentre si è innalzato di 5 mm. a Le Havre e Boulogne, e di 2 mm. a Madrid.

Stagione calma e da temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 14 maggio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751, 1	mm 749, 9	mm 751, 8
Termometro centigrado	25, 0	28, 0	18, 5
Umidità relativa	78, 0	60, 0	64, 0
Stato del cielo	nuvolo	sereno nuvolo	nuvolo sereno
Vento {direzione / forza	S quasi for.	SO quasi for.	SO debole

Temperatura { massima + 28,5 / minima + 19,0 }

Minima nella notte del 15 maggio + 16,5.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 6 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Lauro Rossi: *Il domino nero* — Ballo grande: *Marco Visconti*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Il marito in campagna*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *L'elezione di un deputato*.

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia di Ettore Dondini e Vestri rappresenta: *Il caporale di settimana*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 15 Maggio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 lugl. 67		53 70	53 60	53 70	53 65	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		» »	» »	» »	» »	70 »	» »
» 3% . . . . 1 aprile		36 »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	98 »	97 1/2	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 . . . . »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1420	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	1500	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette. . . . . »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	» »	» »	» »	» »	390 »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate. . . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena. . . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»
Motore Barsanti Matteucci. . . . 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 67		» »	» »	» »	» »	55 50	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	37 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona.	30		
Napoli.	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia t.g. .	30		
Trieste.	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte.	30		
Amsterdam .	90		
Amburgo . . .	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia . . .	90		
Napoleoni d'oro		21 30	21 27
Sconto Banca 5 0/0			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali.	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 80 fine corrente — 53 70 contanti e fine corrente.

Il sindaco A. MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

COMUNICATO.

Il tribunale di commercio di Milano con sentenza 13 maggio corr. ha dovuto accordare la chiesta sospensione della verifica dei crediti verso la fallita *Cassa Sociale di Prestiti e Risparmi*, che era ad effettuarsi dal giorno 15 corrente in avanti.

Questa misura, conseguenza in parte dell'aver dovuto lo stesso tribunale colla precedente sentenza 4 maggio corrente giudicare aversi a ritenere il giorno **4 maggio 1866** come l'epoca della cessazione dei pagamenti da parte della fallita Cassa Sociale, per gli effetti degli articoli 555 e 556 del Codice di commercio, si ravvisò pur anche assolutamente necessaria pel fatto, che, in seguito alle opposizioni, le quali non si poterono sin qui superare nè prevedere per la consegna dei registri di diverse delle sedi principali, non riescì ai sindaci di praticare quelle verificazioni che sono reclamate dall'interesse della massa dei creditori, e senza cui, rendendosi impossibile l'ammissione dei crediti, tornerebbe senza scopo la comparsa dei creditori nelle giornate prefisse e di non irrilevante ed inutile spesa ai medesimi.

Questa momentanea sospensione però non può recare verun pregiudizio alla massa dei creditori, continuando attivamente le pratiche, sotto la vigilanza del giudice delegato del tribunale, per la liquidazione e realizzazione delle attività, che dovranno poi ripartirsi fra coloro che *veri* e *reali* creditori verranno ad essere riconosciuti verso la fallita suddetta.

Milano, 14 maggio 1867. 1353

1344

REGIA PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI GENOVA

AVVISO D'ASTA.

In conformità della delegazione contenuta nella nota del Ministero dell'interno in data 8 corrente, si rende noto che alle ore 12 meridiane del 25 corrente maggio in una delle sale della regia prefettura di Genova, avanti l'illustrissimo signor prefetto, si addiverrà, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto della somministrazione dal 1° luglio p. v. a tutto dicembre 1869, dei viveri al personale di custodia ed ai condannati dei bagni penali esistenti nelle provincie continentali del settentrione, dell'Adriatico e nell'isola di Sardegna, appalto che costituisce il lotto primo dell'impresa delle sussistenze dei bagni penali del Regno, e il cui importo complessivo si calcola poter ascendere a circa it. L. 2,500,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare alla suddetta prefettura le loro offerte estese su carta bollata debitamente sottoscritte e suggellate non più tardi di detto giorno ed ora in cui verranno aperte e si farà il deliberamento dell'impresa a quell'offerente che risulterà aver fatto il ribasso maggiore, osservate le formalità e norme prescritte dai vigenti regolamenti sulla contabilità generale dello Stato.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato di appalto in data 6 corrente mese, visibile nell'ufficio di segreteria di questa prefettura, nonchè nella segreteria delle altre prefetture del Regno.

I pagamenti saranno fatti con mandati di abbonconto per ogni quindicina e con mandati di saldo ad ogni trimestre.

I generi componenti la razione pane e viveri dei guardiani e dei condannati, ed i rispettivi prezzi d'asta sono i seguenti:

Genere	Unità	L.
Biscotto bianco	Per ogni quintale L.	54 50
Pasta bianca	» »	62 »
Pasta bigia	» »	46 »
Pane pei guardiani	» »	32 »
Pane pei forzati	» »	31 »
Vino rosso di Piemonte, di Toscana, e di altre provincie del Regno	per ogni ettolitro »	40 »
Acquavite non inferiore a gradi 20	» »	100 »
Riso	per ogni quintale decimale »	45 »
Carne fresca di bue	» »	120 »
Zucchero biondo avana (3ª qualità tercero)	» »	120 »
Caffè	» »	225 »
Fagioli	» »	27 »
Fave (esclusi i favini)	» »	20 »
Olio da mangiare	» »	160 »
Olio per lumi	» »	145 »
Sale (al prezzo di tariffa esente da ribasso).		
Candele di sevo	per ogni chilogramma »	1 35
Sapone	» »	1 20
Bambagio per lumi	» »	4 50
Esca e zolfo	» »	1 50
Capiola per riverberi (pezza di 13 metri e mezzo)	» »	4 50
Legna da bruciare	per ogni quintale »	3 25
Carbon lignite di Cadibona	per ogni tonnellata »	28 »
Carbone di legna	» »	106 »
Scope di meliga	cadauna »	» 60

Gli aspiranti dovranno esser nazionali, probi ed idonei, e dovranno in modo soddisfacente comprovare tali requisiti mediante attestati rilasciati dai prefetti delle rispettive provincie.

Dovranno inoltre fare il deposito interinale di lire 150,000, in numerario o biglietti della Banca Nazionale, che verrà restituito dopo l'incanto agli attendenti, ad eccezione del deliberatario cui non verrà rimesso che dopo la prestazione della cauzione definitiva.

Per guarentigia poi delle assuntesi obbligazioni il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate la somma di lire 150,000 in contanti o biglietti della Banca Nazionale, oppure anche in cartelle del Debito pubblico al portatore, valutate però al corso di piazza del giorno in cui sarà stipulato il contratto, avvertendo inoltre che in caso di ritardo alla stipulazione del contratto oltre dieci giorni decorrendi da quello del deliberamento definitivo, il deliberatario incorrerà nella perdita del deposito interinale, e sarà inoltre tenuto al risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora stabilito a giorni 5 scadenti a mezzodì del quinto giorno successivo a quello dell'incanto, essendosi così ristretto attesa l'urgenza e dietro autorizzazione del Ministero dell'interno delegante.

Le spese tutte d'incanto e contratto, carte bollate e copie, come pure la tassa di registro calcolata sullo ammontare presunto dell'impresa, sono ad esclusivo carico del deliberatario, il quale dovrà inoltre sottostare alla spesa occorsa per la stampa di 200 esemplari dei capitoli d'onere per uso dell'amministrazione.

Genova, addì 12 maggio 1867.

Per detta regia prefettura

Il Segretario capo
F. Carbone.

SOCIETÀ GENERALE D'IMPRESE INDUSTRIALI
NEL REGNO D'ITALIA.

(3ª *Pubblicazione*)

In ordine alla deliberazione del Consiglio d'amministrazione del 18 aprile e coerentemente al disposto dell'articolo 62 degli statuti sociali, è convocata per le ore 12 meridiane del 20 corrente maggio un'adunanza generale straordinaria di tutti i possessori d'azioni di detta Società.

L'adunanza avrà luogo nell'attuale sede della Società posta in via Ricasoli, n° 29, primo piano.

L'ordine del giorno è il seguente:

Approvazione del bilancio.

In adempimento pertanto dell'articolo 65 degli statuti sociali, sono invitati ad intervenire alla detta adunanza tutti coloro che, ai termini degli articoli 10 e 58, costituiscono la massa degli azionisti ed hanno diritto di prendere parte all'adunanza generale.

Le azioni saranno ricevute in deposito dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane dei giorni 14, 15 e 17 del corrente mese (termine perentorio di rigore) dal sottoscritto facente funzione di segretario, il quale a questo effetto sarà reperibile alla detta sede della Società, e saranno contemporaneamente dal medesimo rilasciati i distintivi di ammissione alla suddetta adunanza, i quali terranno pur luogo di ricevuta del deposito fatto.

Firenze, 12 maggio 1867.

Il facente funzione di segretario generale
1337 **Dott. Raffaello Sassoli.**

Bando
per vendita volontaria.

Nella mattina del dì primo giugno 1867, a ore 10, avanti il sottoscritto cancelliere della pretura di Pescia e nella sua stanza d'uffizio posta nel palazzo pretorio di detta città sarà proceduto alla vendita volontaria per pubblico incanto dei seguenti immobili spettanti in parte ai minori Cammillo e Paolina del fu sig. auditore Antonio Marchi, e ciò sulle istanze della loro madre Giuseppa nobile Magnani vedova Marchi, domiciliata in Pescia e del signor Agostino Marchi, pure di Pescia: l'incanto sarà aperto sul prezzo di stima, e seguirà a favore del maggiore offerente, ed alle condizioni e colle norme stabilite dal Codice di procedura civile.

Primo lotto.

Due stanze situate in Pescia al piano terreno dell'antica casa Bertini, munite a volta, una coll'ingresso dalla ruga degli Orlandi, con pavimento lastricato e con pozzo di acqua potabile, l'altra con ingresso dalla piazza Grande, con impiantito di mattoni e con sporto e paravento a cristalli per uso di bottega, quali stanze sono figurate al catasto in sezione E dalla particella di n° 369, con rendita imponibile di L. 88 54, confinate: a levante, piazza Grande; a mezzogiorno, eredi Guidi ed altri; a ponente, ruga degli Orlandi; a settentrione, eredi Orsi; stimate L. 2,530.

Secondo lotto.

Un fabbricato di cinque stanze situato sotto il piano stradale della nuova via di Mamiano in Pescia, al quale si discende mediante scala di pietra con ringhiera di ferro a contatto del parapetto della via in prossimità del ponte del Duomo, qual fabbricato è tutto coperto a volta e sterrato con muri greggi; nella prima stanza esiste una pila di pietra che comunica a destra con altra stanza ove esiste un rotone idraulico che può animarsi con le acque del rio detto di Santo Stefano, per mezzo di un condotto murato che porta l'acqua sopra il rotone; in altra stanza esiste un pillo di pietra con fusto, tavola, ed altra piccola ruota. Il fabbricato suddetto è rappresentato al catasto in sezione E dalle particelle di n° 315 sotto e 1195, con rendita imponibile di L. 24 ed è stimato, tutto compreso, L. 882.

Dalla cancelleria della pretura di Pescia.

Li 2 maggio 1867.

Il cancelliere
1259 TITO BORRI.

Avviso.

In esecuzione di sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 13 marzo 1867, ed al seguito di ordinanza del sig. presidente del tribunale suddetto del dì 29 aprile 1867, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale suddetto nella mattina del ventidue giugno 1867, a ore 10 antimeridiane, saranno esposti al pubblico incanto per rilasciarli all'ultimo maggiore offerente per la somma di italiane lire 278,200, ed alle condizioni di vendita di che nella sentenza medesima, un vasto fabbricato ad uso di abitazione, con giardino ed annessi situato nel nuovo quartiere delle Cascine della città di Firenze, comunità di detto nome, latamente descritto nella sentenza suddetta ed espropriato a danno del sig. Pietro di Pietro Semplicini, alle istanze del sig. Daniele Tedeschi, rappresentato dal sig. dottor Casimirro Marzi, suo procuratore.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 8 maggio 1867.

1326 SEB. MAGNELLI, canc.

Editto.

A forma degli art. 601 e 602 del Codice di commercio, si assegna a tutti i creditori del fallimento di Riccardo Merlini, negoziante carrettonaio in via Romana il termine di giorni 20 a presentarsi avanti il sindaco definitivo signor Saverio Rigatti, dimorante elettivamente in Firenze presso il dottor Benedetto Beccherini, in via dell'Oriolo n° 25, e rimettere al medesimo i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicante le somme di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria per quindi procedere alla verificazione dei medesimi stabilita per la mattina del dì sei giugno prossimo a ore 11.

Sono quindi invitati tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di consiglio di questo tribunale per effettuare avanti il sig. giudice delegato e sindaco definitivo la verificazione di quei titoli che li riguardano, altrimenti non sarà di essi fatto alcun conto a forma dell'art. 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 13 maggio 1867.

1346 M. DE METZ, vice canc.

Diffidamento.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che fino dal dì sette corrente maggio Cesare Pini ha cessato di prestare l'opera sua come dipendente nel negozio o taberna di cuojeria posta in questa città in via Pellicceria, di proprietà del sottoscritto medesimo; per lo che diffida formalmente chiunque sia per trattare con esso Pini operazioni di qualunque genere, sia in acquisti di merce, sia per riportare quietanze a discarico di quelle che potessero avere ricevute dal detto negozio, e sebbene mai sia stato investito di tali facoltà, pure ad ogni buon fine ed effetto fa la presente con protesta che non sarà per riconoscere qualunque operazione che da detto Pini potesse per avventura in suo nome effettuarsi.

1349 LUIGI CIULLINI.

Contestazione e protesta.

Addì ventotto aprile 1867 in Firenze.

Alla richiesta dell'illustrissimo sig. comm. Giacomo Servadio possidente domiciliato in Firenze via Cavour, n° 9;

Io Giuseppe Campetti usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato in via le Carra, n° 58, ho contestato e contesto al

Signor Giuseppe Casalini benestante domiciliato in Firenze, attualmente residente a Caracas, Repubblica di Venezuela, che l'instante signor Servadio, mentre aveva dato incarico ad esso signor Casalini di ritirare dai signori Ruete Röhl i titoli che riteneva in deposito nel Banco di Caracas dei signori I. Röhl e Carlo Hahn per tenerli a disposizione di esso instante, non aveva nè ha però conferito a detto signor Casalini alcun mandato che lo autorizzasse a disporre a suo talento di detti assegnamenti consistenti nei seguenti titoli:

Billetes de doll. (pezos) 1 de la Juenta de recursos . Doll. (pezos)	1,000 »
Vales por el 45 0/0 . . »	80,279 56
Vales por el 25 0/0 . . »	38,717 50
Billetes de agosto dollari (pezos) 1,200 y de Enero doll. (pezos) 100 cap.. . »	1,300 »
Dollari (pezos)	121,292 06

que son el resto de dollari (pezos) 144,445 06, que segun carta de 22 de marzo 1863 de Carl Hahn a G. Servadio a quel deposito por cuenta de este, habiendose dispuesto del resto del seguiente modo — Dollari (pezos) 813.

Marzo 9 1863. Pagado vale de G. Servadio al portudor en billetes de la Juenta de recursos y 40 en billetes palladas . . Doll. (pezos) 853 »

Id. 26 — Vales del 45 p. 0/0 tomados del deposito de G. Servadio para imbrir la parte de valores circulantes que debe entregor para el emprestito adicional de 6 de marzo . . . . » 22,500 »

Dollari (pezos) 23,353 »

Protestando al detto sig. Giuseppe Casalini che il signor G. Servadio non intende di rimanere minimamente pregiudicato per ogni e qualunque azione tanto criminale che civile, che possa competere al detto instante contro l'abusivo e dannoso operato di esso signor Casalini e di non riconoscere siccome non riconosce per proprio l'operato di detto signor Casalini quanto all'arbitrario ed illecito uso da esso fatto dei detti titoli di credito.

Notificando di quanto sopra il signor Giuseppe Casalini in ordine all'articolo 142 del Codice di procedura civile.

1249 L'usciere capo G. CAMPETTI.

1339
Diffidamento.

Giovan Battista Lisi, possidente domiciliato in Firenze, inibisce a Pasquale Ponzecchi, colono al podere detto il Salcio 1°, posto nella comunità di Casellina e Torri, ogni contrattazione di bestiame od altro, non riconoscendo veruna vendita o compra fatta in suo nome dal suddetto colono.

Firenze, 13 maggio 1867.

LISI GIOV. BATT.

Avviso.

Il tribunale civile di Pisa, facente funzione di tribunale di commercio, nel dì 8 maggio 1867 ha proferito la seguente sentenza nel fallimento di Cesare Boccara e compagni.

Per questi motivi:

Omologa il verbale del 2 maggio 1867 relativo alla convocazione dei creditori del fallimento Boccara.

Dichiara l'attivo netto distribuibile lire 34,197 e cent. 79, ed il passivo lire 282,118 e cent. 43, per cui il reparto da darsi ai creditori è di lire 12 e centesimi 10 per cento.

Dice doversi abbandonare i crediti inesigibili notati nel rendiconto finale di sindacato.

Dichiara avere i sindaci Salomone Coen Della Man, e Giacomo Modigliano reso conto esatto della loro gestione ed amministrazione.

Ordina ai sindaci stessi di pagare ai creditori il reparto stesso, ed ora per quando i pagamenti siano effettuati dichiara chiuso il fallimento di Cesare Boccara.

Pone le spese della presente sentenza a carico degli assegnamenti prelevabili con privilegio che tassa in lire 37 non comprese le successive.

Pisa, li 11 maggio 1867.

1341 Dott. RAFFAELLO GIUSTI.

Editto.

A forma degli articoli 601 e 602 del Codice di commercio si assegna a tutti i creditori del fallimento di Massimiliano Palmucci locandiere e ristoratore in Firenze, via del Proconsolo, il termine di giorni 35 a presentarsi avanti il sindaco definitivo signor Domenico Sabatini, dimorante in via S. Maria, n° 38 dal teatro Goldoni in questa città, a rimettere al medesimo i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicante le somme di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria per quindi procedere alla verificazione dei medesimi stabilita per la mattina del 14 giugno 1867 a ore 11 antimeridiane.

Sono quindi invitati tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di consiglio di questo tribunale per effettuare avanti il sig. giudice delegato ed il sindaco definitivo la verificazione di quei titoli che li riguardano, altrimenti non sarà di essi fatto alcun conto, a forma dell'articolo 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 8 maggio 1867.

1347 M. DE METZ, vice canc.

1350
Estratto.

Con ricorso presentato nel 9 aprile caduto al presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la signora Maria Romani vedova Prati in proprio e qual tutrice di Domenico e Caterina del fu sig. Francesco Prati, assistita dai consulenti signori dottor Andrea Michelini e Giuseppe Romani, e rappresentata dal sottoscritto procurator legale, richiese la nomina di un perito all'oggetto che stimasse un fondo urbano posseduto da Cesare del fu Luigi Fagioli domiciliato alle Filigare, ivi posto e situato nel popolo di Cavrenna, comune di Firenzuola, descritto all'estimo nella sezione Q, particelle 1161, 1164, articolo di stima 1236, con rendita di lire 153 64, e confinato: 1° Strada Nazionale Bolognese; 2° Fanti Vincenzio e Luigi; 3° Rimessone della Dogana delle Filigare; 4° Via di Roncaccioli. — Tale ricorso la instante esibì collo scopo che sopra, onde conseguir pagamento, mediante la vendita coatta del fondo, di quanto le è dovuto dal nominato sig. Cesare Fagioli in capitale, frutti e spese in coerenza del pubblico atto del dì 29 dicembre 1838, rogato dottor Luigi Carlo, registrato a Firenze il 2 gennaio 1839.

Dott. ENRICO PARIGI, proc.

Editto.

A forma degli articoli 601 e 602 del Codice di commercio si assegna a tutti i creditori del fallimento di Giuseppe Parigi parrucchiere e negoziante in Firenze, via della Pergola, il termine di giorni 90 a presentarsi avanti il sindaco definitivo signor Enrico Solari, dimorante in Firenze via degli Archibusieri n° 4, a rimettere al medesimo i loro titoli di credito, unitamente ad una nota indicante le somme di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria, per quindi procedere alla verificazione dei medesimi stabilita per la mattina del dì 16 agosto 1867, a ore 11.

Sono quindi invitati tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di consiglio di questo tribunale per effettuare avanti il sig. giudice delegato ed il sindaco definitivo la verificazione di quei titoli che li riguardano, altrimenti non sarà di essi fatto alcun conto a forma dell'articolo 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 13 maggio 1867.

1348 M. DE METZ, *v. c.*

1338
Avviso.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse, che Giovanni Mengozzi, possidente e agricoltore domiciliato in luogo detto Campo Ceccherelli, posto nel popolo di Castrocaro, comune di Terra del Sole, rappresentato dal sottoscritto suo procuratore, ha fino dal sei maggio corrente avanzato ricorso al sig. presidente del tribunale civile di Rocca San Casciano per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dell'infrascritto stabile da subastarsi a danno di Pietro del fu Domenico Orioli, domiciliato a Castrocaro, cioè:

Una casa posta in Castrocaro, comune di Terra del Sole, in via della Porta all'Olmo, rappresentata ai libri estimali di detta comune dalla particella di n° 892ª, sezione G, con rendita imponibile di Ln. 42 23, confinata da detta via, da Bandini, da Vallicelli e da Salvetti, o se altri, salvo, ecc.

Fatto li 11 maggio 1867.

Il procuratore
Dott. CARLO TRAVERSARI VIOLANI.

Assenza. 1332
(2ª *inserzione*).

Sull'instanza della Celestina, Teresa e Clementina sorelle Paoletti, autorizzate dai respettivi loro mariti Amadesi Giovanni, Gamberini Cesare e Salvatore Marcucci, residenti in Bologna, e di Rosa Neri in Benedetto Mattioli, da cui è pure assistita ed autorizzata, residenti a Manzolino, ammessi tutti al patrocinio della pubblica gratuita clientela con decreto presidenziale del 4 maggio 1863, assistiti già dalla procura dei poveri, ora dall'avv. Filippo Burzi, delegato in proposito dalla Commissione, il cessato R. tribunale di circondario di Bologna, con sentenza proferita nell'udienza 30 settembre 1865, registrata il 27 gennaio 1866, vol. 11, foglio 60, n° 186, con tassa di L. 11 notata a debito, dichiarò accertata e stabilita l'assenza di Lodovico ed Antonio fratelli Beneventi di Forte Urbano, comune di Castel Franco, a far tempo dall'anno 1796.

Questa inserzione vien fatta in seguito a quanto è stato ordinato con detta sentenza, ed in obbedienza della attuale legge di procedura.

Avviso.

Agli effetti dell'art. 141 del Codice di procedura civile rendesi noto che ad istanza del signor Carlo Mantellini di Firenze è stato citato il signor Giovanni Boldo di non conosciuto domicilio, residenza e dimora, a comparire all'udienza che sarà tenuta dal signor pretore di San Giovanni, 4° mandamento di Firenze, il dì 28 giugno 1867, a ore 10 ant., per sentirsi assegnare un breve termine ad avere riprese n° 6 casse contenenti effetti teatrali ad esso signor Mantellini consegnate nel dì 21 aprile 1865, per inviarsi a Bologna alla sua direzione, da dove gli furono respinte da poco per non essere state ritirate, e per sentirsi condannare a pagare l'importo di spedizione, ritorno e magazzinaggio in L. 240, e più le spese del giudizio.

Firenze, li 10 maggio 1867.

L'usciere
1352 OLINTO CIUTI.

Banca di Credito Italiano

Il Comitato di direzione della Banca di Credito Italiano ha l'onore di prevenire i signori azionisti che l'assemblea generale è convocata simultaneamente a Firenze ed a Parigi pel 30 maggio corrente, ad un'ora pomeridiana:

a **Firenze**, presso la sede sociale Lung'Arno Soderini, n° 1.

a **Parigi**, presso il Comitato della detta Banca, rue de la Chaussée-d'Antin, n° 66.

Ordine del giorno.

Rapporto del Consiglio di amministrazione.
Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1866.
Riparto di utili.
Nomina di amministratori. 1345

Domanda di nomina di perito.

Con atto di ricorso del 9 maggio 1867 la signora Giuseppa Bacherini vedova Bartolozzi, possidente domiciliata in Firenze, rappresentata dal sottoscritto procuratore, ed elettivamente domiciliata presso il medesimo, ha domandato all'illustrissimo sig. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina d'un perito per stimare gli appresso beni, che la detta signora Bacherini vedova Bartolozzi intende subastare a danno dei signori Gaspero Barchielli, possidente domiciliato a Vaglia, e Ottavio Gigli, possidente domiciliato a Quarto, il primo come originario debitore, il secondo come terzo possessore di parte dei medesimi per il pagamento del capitale di it. L. 1,764 e relativi frutti e spese, di cui va creditrice in ordine al pubblico istrumento del 27 marzo 1865, rogato Malenotti, e registrato a Firenze il 30 detto, registro 13, foglio 70, n° 1000, con L. 26 18 da Maffei, a forma dei precetti respettivamente trasmessi a detti signori Barchielli e Gigli il 13 dicembre 1866, registrato al Borgo San Lorenzo il 14 detto, vol. 3, fog. 8, n° 546, con L. 1 10 da Comanducci, e 17 gennaio 1867, registrato a Firenze il 18 detto, reg. 4, foglio 105, n° 665 con L. 1 10 da Giani, e trascritti respettivamente all'uffizio delle ipoteche di Firenze il 2 gennaio 1867, vol. 7, articolo 9, e il 4 maggio 1867, vol. 9, articolo 117.

I beni da stimarsi sono i seguenti:

Beni tuttora posseduti dal sig. Barchielli in comunità di Vaglia.

Un piccolo pezzo di terra lavorativa spogliata in luogo detto Campo alle Macine.

Altro appezzamento di terra, lavorativo, spogliato, denominato Campo alle Macine.

Altro appezzamento di terra silicea, calcarea, lavorativa spogliata, denominato parimente Campo alle Macine.

Il tutto posto nel popolo di San Piero a Vaglia, e descritto ai campioni estimali del comune di Vaglia, in sezione L, con rendita imponibile di L. 237 75.

Beni posseduti attualmente dal signor Gigli in comunità del Borgo San Lorenzo:

L'util dominio di tre poderi con casa padronale e case coloniche, situati nel popolo di San Donato a Polcanto, denominati l'uno Casalta, il secondo Poggiolo e il terzo Sorcello.

Due case da pigionali ed un fabbricato ad uso di fornace, posti nel detto popolo.

Ed il tutto rappresentato ai campioni estimali di detta comunità del Borgo San Lorenzo in sezione R, con rendita imponibile di L. 920 05.

Firenze, 11 maggio 1867.

V° MAGNELLI, canc.
1351 Dott. PIETRO CAPEI.

Avviso. 1357

Con atto di questo medesimo giorno ad istanza del signor marchese Anguissola Filippo, domiciliato in Piacenza, venne notificata una di lui domanda di cassazione sottoscritta dall'avvocato commendatore P. S. Mancini al signor Giulio Imbert di Marsiglia col mezzo del procuratore del Re e mediante affissione alla porta esterna di questa Corte, oltre a contemporanea notificazione eseguita al signor Francesco Malenchini di Livorno, contro una sentenza pronunziata dalla Corte di appello di Lucca in data 7 dicembre 1866, nella causa tra le medesime parti, e quanto al sig. G. Imbert nelle forme prescritte dagli art. 141, 142, 525 del Codice di procedura civile, in esecuzione de'quali si è chiesta l'inserzione del presente sunto di tale notificazione nel giornale degli annunzi giudiziarii.

Firenze, 15 maggio 1867.

L'usciere della Corte di cassazione
IGNAZIO FERAUDY.

TRIBUNALE CIVILE IN CHIAVARI.

Ripetizione di citazione.

L'anno 1867 ed al

A richiesta del molto reverendo prete Carlo Ruggio, nella sua qualità di parroco di Santa Margherita di Caperana presso Chiavari, ivi residente, che elegge domicilio in Chiavari nello studio del causidico Antonio Luigi Solari suo procuratore, come da mandato 7 marzo 1866 in notaro Luigi Podestà;

Io Luigi Merlino, usciere al tribunale civile e correzionale sedente in Chiavari. — Premesso:

Che gli autori del fu conte cav. Nicolò Benedetto Solari fu Pier Agostino fu Gian Andrea, nonchè detto signor conte, e dopo sua morte la di lui moglie ed erede l'ora fu contessa Settimia Pizzorno erano tenuti di pagare e pagarono sempre in ogni anno L. 78 02 per diversi annui canoni ossia fitti enfiteutici gravitanti sopra alcuni loro beni al parroco *pro tempore* di Santa Margherita di Caperana in virtù d'antiche scritture e specialmente per causa di detti fitti enfiteutici detto conte Nicolò Benedetto Solari pagò laudemio di trapasso e ricevette l'investitura di altri di questi beni enfiteutici mediante gli atti 17 febbraio e 11 novembre 1830, in notaro Luigi Podestà (registrati a Chiavari il 23 febbraio 1830, n° 277, con L. 23 24, e 12 novembre 1830, n° 249, con L. 1 88), ed egualmente la contessa Settimia Pizzorni Solari, pagò laudemio, e ricevette l'investitura di altri di questi beni coll'atto 27 aprile 1838 in detto notaro (insinuato a Chiavari il 4 maggio 1838, n° 1135, con L. 39 95).

Che resasi defunta detta contessa Settimia Pizzorni Solari i di lei eredi nè si curarono pagare il nuovo laudemio di trapasso, nè chiesero l'investitura sia dei beni di cui nei suddetti tre contratti sia degli altri beni distinti da questi.

Che perciò il richiedente si decise frattanto provvedersi per i beni di cui in detti tre contratti e siccome la citazione di tutti gli eredi della contessa Settimia Pizzorni Solari era sommamente difficile nei modi ordinari, ottenne l'autorizzazione della citazione per proclami essendogli stato però designato di citare nei modi ordinari altri di essi cioè il cav. avv. Giuseppe Daneri fu Andrea, il canonico Luigi Pizzorno fu Pier Lazzaro, Angelo Benedetto Repetto fu Gian Andrea e Carlo Marrè fu Antonio, e salvo e senza pregiudizio di provvedersi in altro giudizio a riguardo delle altre enfiteusi e per le annate decorse e decorrende, ancora dovute per tutti i canoni, il richiedente conchiuse fosse dal tribunale dichiarato essere tenuti tanto congiuntamente che disgiuntamente ed *in solidum* tutti gli eredi della contessa Settimia Pizzorni Solari a pagare nel più breve termine prefiggendo il laudemio pel trapasso in essi da detta signora contessa dei beni enfiteutici di cui in detti atti 17 febbraio ed 11 novembre 1830 e 27 aprile 1838 nella somma da accertarsi mediante perizia ed a ricevere dal richiedente l'investitura, il tutto sotto pena trascorso detto termine e detto laudemio non pagato e detta investitura non ricevuta, della consolidazione dell'utile col diretto dominio a favore del parroco di detta chiesa, e ciò oltre gli interessi dal 22 luglio 1866 e le spese.

Che onde fosse provveduto sopra dette conclusioni il richiedente citò tutti detti eredi a comparire nanti il tribunale civile in Chiavari, e cioè quelli a citarsi nei modi ordinari con atto 22 luglio 1866, usciere Luigi Merlino, e del 24 stesso mese, usciere Antonio Bergagli e gli altri mediante le inserzioni fatte nella Gazzetta di Genova e di Firenze il 24 stesso mese, senonchè comparvero i soli signori cav. Giuseppe Daneri, canonico Luigi Pizzorni, dottor Agostino ed Angelo Benedetto fratelli Repetto e tutti gli altri si resero e mantennero contumaci.

Inerendo quindi al disposto dall'articolo 382 del Codice di procedura civile, ho nuovamente citato tutti gli altri eredi non citati in persona propria, e cioè i restanti figli e dipendenti maschi della fu Luigia Solari Daneri, della fu Anna Solari Repetto, e della fu Angela Pizzorni Solari, e così i signori Francesco Daneri a nome proprio e qual rappresentante i minori suoi figli Attilio, Emilio e Cornelio, residente a Bologna - Nicolò Daneri, anche come rappresentante suo figlio Mario, residente a Varese Ligure - Andrea Daneri anche qual padre di Camillo, residente a Tunisi - Giuseppe Daneri di Giuseppe, residente a Genova - Francesco Bò - Antonio Scotto anche qual padre di Furio e Decio minori - Francesco Bongiovanni anche qual padre di Emilio ed Agostino, minori e Tamer Luxorio anche qual padre d'Alfredo, di residenza e dimora ignoti - Andrea Daneri fu Ambrogio anche qual padre di Gerolamo, residente a Robbio - Gerolamo Rocca anche qual rappresentante Giovanni, Achille e Luigi suoi figli, residente a Frugarolo - Anna Maria Daneri vedova Baijno anche qual madre di Giuseppe Baijno, residente a Tomello - Lorenzo Acquarone anche qual padre di Filippo e Giuseppe, minori, e questi come altri dei figli e discendenti della Luigia Solari Daneri. - I signori avvocato Francesco Repetto fu Gian Andrea - Lazzaro e Francesco padre e figlio Lagomaggiore, il primo anche qual padre dei minori Nicolò, Filippo e Pietro, residenti a Chiavari - Edoardo Repetto fu Francesco Maria, residente a Genova - e Carlo Marrè fu Antonio, residente a Borzonasca, e questi quali altri dei figli e discendenti dell'Anna Solari Repetto - ed i signori Giovan Battista Roselli qual tutore di Agostino e Carmelino Pizzone fu Luca Andrea, ed i medesimi domiciliati a Sestri Ponente - Ottavio della Cella fu Stefano, residente a Genova - Domenico ed Enrico padre e figlio Questa, il primo anche qual padre del minore Luigi ed Antonio Puccio anche qual padre dei minori Vittorio e Giovanni, residente in Chiavari, e questi quali altri dei figli e discendenti dell'Angela Pizzorni Solari, a comparire nanti il tribunale civile e correzionale di Chiavari nel termine di giorni novanta dichiarando loro che non comparendo sarà la causa proseguita e decisa in loro contumacia.

1333 L. MERLINO, usc.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.